LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, doni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Penna e sciabola

Ci scrivono da Roma, 3 settembre:

L'ultimo Bollettino militare porta alla Direzione generale leve e truppe il colonnello di Stato Maggiore cav. Canda, il quale succede ad altro colonnello del medesimo Corpo, Zanelli, all'istesso modo che al colonnello di stato maggiore (ora generale Tarditi) è successo nella Direzione generale dei servizi amministrativi un altro colonnello di Stato Maggiore, il cav. Spingardi.

Tutte ottime persone, m'affretto a dirlo, piene di meriti acquistati nelle scuole, nelle cariche varie che coprirono nella loro rapida e brillante carriera, gente che ha fin dalla Scuola di guerra dimostrato d'avere il fuoco sacro e che perciò lascia presumere di esser capace a tutto e sarebbe peccato rimanesse nella penombra in cui vivono gli altri comandanti di reggimento e di Brigata.

Ma questa trasmissione ereditaria per corpo di seggioloni da capi Divisione e direttori generali, si presta a molte osservazioni. Ne faremo alcune soltanto.

Perchè mai in Italia si cercano, si ambiscono e si dànno come distinzione posti che presso le altre nazioni son riservati agli impiegati di carriera e, qualche volta appena, a vecchi militari?

O come mai i più giovani colonnelli del nostro esercito, quelli appunto di un corpo destinato a dirigere la parte tecnica militare, a fare i piani di guerra ed a curarne l'esecuzione, [illegible] mai tanto volentieri depongono il comando attivo in cui colle loro qualità potrebbero certamente distinguersi, per andare ad occupare le poltrone degli uffici in cariche sedentarie?

Si crede dunque possono prepararsi in tal modo ad esercitare i più alti comandi dell'esercito, come loro toccherà senza fallo e per forza delle cose, appena scomparsi i vecchi che comandarono truppe in guerra? Questi ufficiali, distintissimi, invece, per la loro carriera hanno già così poco contatto colla truppa, così rare occasioni di veder come e fin dove possono venir applicate le teorie apprese ed anche insegnate alla Scuola di guerra, da far desiderare che occupino, e per lungo tempo, comandi attivi, non cariche burocratiche.

Recenti dolorose esperienze sono ormai là, nella storia, a provare che cosa valgano in una campagna di guerra condottieri di truppa che trovarono l'elmo sopra *cancelli* d'ufficio o cattedre di scuola. E' doloroso, ma è necessario ricordarlo qualche volta.

Un tempo il Capo divisione e il direttore generale sorgevano fra le file stesse degli impiegati del Ministero — e non erano certo i peggiori — così non si depauperava l'esercito di ufficiali, ai quali furono fatti fare studi esclusivamente militari, e non si precludeva la carriera ad impiegati che hanno acquistato la pratica necessaria per gli alti gradi. Ciascuno rimanendo al suo posto, il colonnello e il generale comandavano reggimenti e Brigate, senza neppure iniziarsi alle logomachie burocratiche amministrative e l'impiegato di carriera non era costretto, come ora avviene, ad istruire in bel modo il brillante colonnello di Stato Maggiore, ad istillargli, senza parere, le nozioni necessarie a far di lui un buon capo di Divisione o direttore generale per poi vederlo sparire appena abbia conquistato un alto grado nelle file dei combattenti e principiar verso il suo successore lo stesso lavoro.

Dopo tutto questo carico hanno nulla di astruso, nulla cui un buon *travet* non possa col tempo giungere, e lo prova il fatto che persone rimaste fino a ieri estranee all'Amministrazione della leva o dei varii servizi, di punto in bianco diventano atti a decidere sulle controversie del reclutamento e a disporre sul miglior modo d'impiegare milioni nel mantenimento dell'esercito.

E sul criterio con cui questi giovani colonnelli di Stato Maggiore esercitano la carica sulle innovazioni geniali che ciascun di loro si crede in dovere di fare nella rispettiva Direzione generale, vi sarebbe qualche cosa a dire e forse avrebbe conferma il proverbio: « Ne sa più un grullo a casa sua che un saggio in casa altrui ». Ma lasciamo correre.

Per oggi basterà notare il fatto che lo Stato Maggiore italiano occupa volentieri ed ormai è in possesso di tutti gli alti gradi, non soltanto dell'esercito, ma anche della burocrazia militare. Si può dire di esso ciò che il Marini scrisse del duca Carlo Emanuele di Savoia:

> Qualor del grave acciar spoglia la testa
> Il suo stesso chiuder penne gli presta.

Veterano.

Un discorso politico di Baccelli.

Roma, 6, ore 17,25. — Alcune Associazioni romane offriranno un banchetto il 20 settembre a Baccelli per offrirgli occasione di pronunciare un discorso politico.

Congedamento di classe.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,10:

Il generale Tarditi è stato chiamato oggi da Pelloux per gli accordi opportuni onde eseguire il congedamento della classe anziana dei militari.

***

Roma 6, ore 20,10. — Si conferma che il congedamento della classe anziana incomincierà dopo il 20 settembre.

Il questore di Roma.

Roma, 6, ore 17,20. — Il questore Sernicoli ha chiesto di essere posto in aspettativa per ragioni di salute.

L'insegnamento agrario nelle scuole elementari

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,15:

L'on. Baccelli ha autorizzato il professore Luigi Sartori a tenere, l'11 corrente, un corso di lezioni sulla bachicoltura ed apicoltura ai maestri elementari, radunati in Ripatransone (Ascoli) pel corso di lavoro manuale educativo.

Ha inoltre conferito la medaglia d'argento pei benemeriti dell'istruzione pubblica al Municipio di Lungro (Cosenza) per avere fornito nelle scuole un Campo sperimentale agrario.

Per gli italiani al Cile e all'Argentina.

Roma, 6, ore 20,10. — Alla Consulta si seguono le diverse fasi del dissidio fra l'Argentina e il Chilì perchè nel caso di apertura delle ostilità tutto sia pronto per assicurare la protezione e la difesa dei numerosi italiani nei due paesi.

La Triplice e il disarmo.

Roma, 6, ore 20,10. — Secondo l'*Italie*, le Potenze della Triplice avrebbero già inviato al Governo russo un'identica nota in risposta alla circolare di Murawiow.

Il riposo festivo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

Il sindaco di Roma, rispondendo ad una lettera dei parroci, in cui si chiede che i negozianti e le Imprese municipali rispettino il riposo festivo, li assicura che impartirà severe istruzioni perchè cessi il lavoro in detti giorni in tutte le Imprese dipendenti dal Comune. Però soggiunge che nulla può fare pei negozianti e per gli appaltatori privati, dacchè nessuna legge ve lo autorizza.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19,45:

E' stato spedito alla firma reale il decreto con cui viene approvato il piano di trazione elettrica della Società di Barlassino (Casale Monferrato).

*** L'on. Pelloux ha convocato per giovedì venturo il Consiglio dei ministri.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,30:

San Marzano, dopo il Consiglio dei ministri di giovedì, partirà per Torino, donde, insieme al Re, si recherà a Cuneo. Marazzugo accompagnerà San Marzano.

*** Alla Prefettura di Campobasso Pelloux intende destinare il comm. Balladori.

*** Palumbo ha fatto firmare il decreto che dà esecuzione alla legge d'avanzamento nei Corpi della regia marina. L'attuazione del decreto sarà immediata.

*** Oggi il Pontefice ha ricevuto il cardinale Macchi, segretario della Sacra congregazione dei Brevi, don Antonio Ghibaudi, direttore dell'Istituto salesiano di Barcellona, e padre Raffaele Colantoni degli agostiniani, parroco di Santa Maria del Popolo.

*** Stasera vi fu ricevimento presso il ministro d'Olanda.

*** L'*Opinione* nega l'invio di altri coatti ad Assab.

*** E' probabile che il commendatore Zingone si nomini direttore generale del Tesoro.

Notizie agrarie.

Roma, 6 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di agosto:

La pioggia caduta per i frequenti temporali in tutta Italia ha molto giovato alle campagne, specie nelle regioni meridionali, ove la siccità perdurava da tempo, favorendo anche i lavori di aratura.

La maturazione dell'uva è in generale avanzata, e in alcune località della bassa Italia è incominciata la vendemmia delle uve precoci.

Si è dato principio alla raccolta del *mais*, che dà buoni risultati. Il riso e gli ulivi continuano bene. Si hanno notizie di danni cagionati dalla grandine in qualche località delle provincie di Vicenza, Parma, Reggio Emilia, Benevento, Salerno, Catanzaro e Girgenti.

Fortis nel Bresciano — Una fiera.

Brescia, 6 (*Stefani*). — Stamane Fortis, accompagnato da Bonardi, da vari deputati e dal prefetto, visitò lo Stabilimento d'armi della Ditta Bellotti; indi partì per ferrovia diretto in Valle Sabbia per visitare la Ferriera Migliavacca in Volarno e il Cotonificio Hefti in Volciano. Ritornerà a Brescia stasera.

***

Stamane, al Campo, la fiera principiò colla Mostra bovina ed equina, indetta dal Comizio Agrario. Concorso numeroso di espositori. La proclamazione dei premi per i migliori animali e gruppi si farà domani.

***

Brescia, 6 (*Stefani*). — Fortis è ritornato alle ore 18 da Valle Sabbia e si è dichiarato soddisfattissimo della visita fatta agli importanti opifici. Riparte stasera alle 21,40 per Bologna.

Municchi dal Re.

Monza, 6 (*Stefani*). — Il nuovo prefetto di Milano, Municchi, è giunto alle ore 18,8 ed ha ossequiato il Re.

Riparte stasera per Milano.

La squadra inglese lascia l'Italia.

Palermo, 6 (*Stefani*). — La squadra inglese del Mediterraneo, comandata da Hopkins, lasciò la rada alle ore 18 diretta a Malta.

Il giudizio per la catastrofe di Pontedecimo.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22,20:

L'istruttoria del processo per la catastrofe ferroviaria di Pontedecimo, a quanto si accerta, includerebbe le dovute responsabilità anche in via penale. I responsabili del disastro sarebbero quindi deferiti al giudizio dei giurati.

L'assunzione di Guglielmina d'Olanda.

La *Stefani* ci comunica da **Amsterdam**, 6:

Stamane alle ore 11 la regina si è recata a Nieuwekerk nella solenne cerimonia della presa di possesso del regno. La regina, accompagnata dalla regina madre, è uscita dal palazzo reale in carrozza tirata da otto cavalli, scortata dalle nobiltà civili e militari, e da alcuni principi indiani delle colonie olandesi. Sedici araldi precedevano il corteo reale.

Una folla enorme gremiva le vie lungo il passaggio del corteo reale ed acclamò entusiasticamente la regina, che è giunta alla nuova chiesa tra le salve dell'artiglieria ed il suono delle campane. All'ingresso nel tempio la regina fu accolta dal canto dell'Inno nazionale, quindi, accompagnata dalla Commissione degli Stati generali, si è recata ad assidersi sul trono appositamente eretto nella cerimonia della presa possesso del regno. Poscia la regina innanzi agli Stati generali giurò fedeltà alla costituzione.

Le artiglierie fecero nuovamente le salve e le campane suonarono a festa, mentre il popolo nelle vie e in piazze acclamava vivamente la regina.

Al ritorno al palazzo reale la regina fu salutata nuovamente da incessanti acclamazioni della popolazione. Tutto procedette nel massimo ordine e non si verificò il benchè minimo incidente.

***

Amsterdam, 6 (*Stefani*). — La regina nella odierna cerimonia, prestando giuramento di fedeltà alla costituzione, pronunziò un breve discorso; invocò la benedizione di Dio sulla nazione e ripetè le parole pronunziate da suo padre: « La Casa d'Olanda non potrà mai fare abbastanza per la Neerlandia. »

Alla cerimonia assistettero pure i principi e tutto il Corpo diplomatico. E' indescrivibile l'entusiasmo con cui la regina fu accolta nel percorso dal palazzo alla chiesa e nell'interno della chiesa durante la cerimonia.

La città continua animatissima; immenso è il concorso dei forestieri venuti ad assistere ai festeggiamenti.

Dispacci da tutte le città del Regno segnalano che ovunque si è festeggiato con manifestazioni di giubilo e grande entusiasmo l'avvenimento al trono della regina Guglielmina.

L'attesa per la questione Dreyfus

Il Gabinetto francese a Consiglio.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 15,5:

Oggi ebbe luogo un Consiglio dei ministri, presieduto da Felix Faure. Vi assisteva il nuovo ministro Zurlinden, il quale annunziò di avere incaricato il generale Borius dell'*interim* del governo militare a Parigi.

Signora finora quanto siasi detto riguardo alla questione Dreyfus.

I partigiani d'Esterhazy attribuiscono il silenzio riguardo all'affare Dreyfus, serbato dopo il Consiglio dei ministri, a difficoltà messe innanzi da Zurlinden. Dicono che ragioni di Stato gl'impedirebbero di comunicare l'incartamento al guardasigilli.

Ciò è assurdo, poichè, accettando il portafoglio, egli conosceva le opinioni revisioniste dei colleghi.

La verità si è che Zurlinden, avendo solo oggi preso in consegna i documenti, ancora non ebbe tempo d'esaminarli prima di passarli al collega Sarrien, guardasigilli.

Questi, dopo averli ricevuti, studierà la situazione. Fra una settimana darà il proprio avviso. Si crede che i suoi colleghi gli lasceranno pieni poteri.

Ciò concorda con la notizia che Faure lascia Parigi.

Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente il 13 corrente.

***

Parigi, 6 (*Stefani*). — Oggi vi fu Consiglio dei ministri all'Eliseo sotto la presidenza di Faure. Il ministro della marina intrattenne il Consiglio circa la ripartizione delle forze navali sul litorale e circa la ricostituzione delle squadre.

Faure parte stasera per Rambouillet per soggiornarvi qualche tempo.

La revisione sempre più carta.

Parigi, 6 (*Stefani*). — I giornali constatano che l'accettazione di Zurlinden al portafoglio della guerra indica che la revisione del processo Dreyfus è formalmente decisa.

False voci ed accuse.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 20,12:

Anche il *Temps* non crede ai pretesi dissensi fra i ministri. Dice che l'ingresso di Zurlinden (il quale occupava un tanto eminente posto militare) in un Gabinetto che ha per programma di rivedere il processo, prova che la revisione non è un'offesa all'esercito, come taluni vorrebbero si credesse. Merita pure poco credito la voce che si finirà con tutto soffocare come nel Panama. Allora si trattava di affari pecuniari: adesso vi è una questione di libertà individuale: e poi si conosce che Dreyfus non accetterebbe la libertà senza la riabilitazione: e anzi rispose già due anni sono negativamente a simile proposta.

La sua riabilitazione scoprirà certamente le altrui responsabilità.

Intanto già si comincia a tentare di intimidire i futuri membri del Consiglio di guerra, dicendo che si sceglieranno fra gli ufficiali bisognosi e suscettibili di corruzione col danaro israelita. La campagna si disegna come avanti il processo del 1894.

Al Ministero delle colonie si smentisce la pretesa morte di Dreyfus.

La Germania in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 17,45:

Il *Lokalanzeiger* ha un articolo in cui loda altamente il Governo cinese per la sua arrendevolezza verso gli europei ogni qualvolta si tratta di fare un passo verso il progresso. Con decreto firmato il 15 agosto a Pekino, il porto di Kiao-Chau, ora in mano ai tedeschi, fu dichiarato libero e fu firmata una convenzione tra la Germania e la Cina per l'installazione di un ufficio della dogana cinese all'ingresso del porto per quelle merci destinate ad essere inoltrate nell'interno dell'impero. Inoltre il Governo cinese si è offerto per effettuare un servizio di polizia in tutta la regione occupata dai tedeschi, con agenti scelti, i quali, conoscendo assai bene il paese, potranno meglio dei soldati tedeschi provvedere alla sua sicurezza e tranquillità.

L'imperatore della Cina, per dare sempre maggiori prove della sua deferenza verso l'imperatore di Germania, stabilirà a Berlino un ufficio speciale, in dipendenza dall'Ambasciata cinese, il quale avrà specialmente l'incarico di curare lo scambio delle merci fra i due paesi.

La tempestosa discussione alle Cortes.

Madrid, 6 (*Stefani*). — *Camera (continuazione)*. — Il ministro dell'interno dichiara impossibile di ristabilire attualmente le garanzie costituzionali.

***

Senato (*Continuazione*). — Nella seduta segreta, *Rivera* combatte la proposta di dimettere segretamente il progetto autorizzante il Governo a cedere la sovranità della Spagna su parte dei possedimenti coloniali.

Sagasta risponde che la seduta segreta è necessaria per evitare le indiscrezioni, che potrebbero nuocere ai negoziati di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti. Soggiunge che quando la pace sarà conclusa si pubblicheranno tutti i documenti. Fa appello al patriottismo dei senatori per evitare indiscrezioni.

Parecchi conservatori combattono la seduta segreta come una violazione della costituzione. Nella votazione al Senato, con cui si deliberò di continuare a porte chiuse la discussione sulla cessione di parte delle colonie, i conservatori votarono colla maggioranza.

Le mene dei Carlisti.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 17,50:

E' giunto oggi il marchese Cerralbo, il quale reca parecchie lettere di Don Carlos, da essere distribuite ai capi del partito carlista. Egli è attivamente sorvegliato dalla Polizia, temendosi tutto dalla sua attività e dal suo zelo per la causa carlista.

L'arresto d'una banda armata in Catalogna.

Barcellona, 6 (*Stefani*). — La gendarmeria arrestò una banda di trentasette individui armati.

***

Madrid, 5 (*Stefani*). — Dispacci ufficiali da Barcellona fanno ritenere privo d'importanza l'arresto avvenutovi d'una piccola banda di individui armati, le cui mene erano già note. Credesi che la banda era composta di anarchici.

Il Toson d'oro a Faure.

Madrid, 6 (*Stefani*). — La regina reggente nominò Felix Faure cavaliere del Toson d'oro.

Le forze navali francesi.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Il progetto di riparto delle forze navali, sottoposto oggi da Lockroy al Consiglio dei ministri, dispone che la squadra del Mediterraneo si componga di sei corazzate, formanti due divisioni. Vi sarà inoltre nel Mediterraneo una squadra leggera composta di quattro gruppi di incrociatori.

Pel venti settembre a Parigi.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Tornielli ha accettato la presidenza d'onore del banchetto organizzato dalla Società italiane per festeggiare il 20 settembre 1870.

Conflitti a Candia.

La Canea, 6 (*Stefani*). — Scoppiarono incendi in parecchi punti della città.

Candia, 6 (*Stefani*). — I mussulmani ebbero conflitti con le truppe inglesi.

I governatori civile e militare offersero a Pottier la cooperazione delle truppe ottomane colle inglesi ed ordinarono al governatore di Candia di fare il possibile per calmare la popolazione.

Alla Camera Ungherese.

Budapest, 6 (*Stefani*). — *Camera dei Deputati*. — Il presidente annunzia che il vice-presidente Berzeviczy si è dimesso in seguito agli attacchi di Polonyi a cui Berzeviczy aveva rifiutato la parola nell'ultima seduta, dopo lettura d'un'ordinanza reale chiudente la sessione.

GLI INGLESI NEL SUDAN

Da Kartum verso l'Uganda.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Daily Graphic* crede di sapere che esista un accordo anglo-abissino per assicurare la marcia degli inglesi al di là di Kartum, onde riunirsi alla spedizione di Mac Donald.

La bandiera anglo-egiziana a Kartum. Italiani liberati.

Ondurman, 6 (*Stefani*). — La bandiera anglo-egiziana fu issata a Kartum.

***

Cairo, 5 (*Stefani*). — Tra gli europei liberati a Ondurman sono segnalati gli italiani Giovanni Rapietti (probabilmente Giuseppe Rignotto da Verona) e la suora Teresa Grigolini.

Come si svolse la battaglia di Ondurman

I giornali inglesi ci recano maggiori ragguagli sulla grande vittoria riportata dal sirdar a Ondurman.

All'alba di venerdì scorso le pattuglie di cavalleria egiziana mandate verso Ondurman segnalarono l'esercito nemico che si avanzava in linea di battaglia sovra un'estensione di tre o quattro miglia, sollevando uno spaventevole fragore; le grida di *Allah!* echeggiavano di balza in balza, appressandosi sempre più. Le forze del califfo potevano valutarsi a 50,000 uomini.

Era uno spettacolo che impressionava. Un mare di bandiere si agitava nel piano; intorno ad ogni vessillo lampeggiavano le armi dei combattenti. I corrispondenti affermano che dev'essere stata questa una fra le più pittoresche battaglie del secolo.

Quando il nemico fu ad un miglio circa di distanza, l'artiglieria anglo-egiziana aperse il fuoco, senza che la maggior parte dell'esercito del sirdar uscisse dalle sue trincee. Le perdite cagionate agli assalitori dalle bombe anglo-egiziane erano terribili, ma essi continuarono coraggiosamente ad avanzarsi fino a 250 metri circa dal quadrato formato dalle truppe inglesi. Ma allora più che mai cadeva incessante sui dervisci una gragnuola fitta fitta di proiettili dalle mitragliatrici Maxim, dai cannoni, dalla moschetteria, tantochè l'ala sinistra dell'esercito del califfo cominciò a piegare.

All'ala destra, ove erano schierati i sudanesi, i dervisci continuarono ad avanzarsi e soltanto più tardi furono respinti dai fucili Martini delle truppe negre.

Raggruppandosi più e più volte, i mahdisti tornavano disperatamente all'attacco, ma sempre soltanto per essere ributtati indietro nella massima confusione. Del principale corpo del califfo non sopravvissero che pochi distaccamenti; questo « corpo scelto » fu quasi annientato.

Anche gli altri erano ridotti a gruppi di combattenti, e quantunque si potessero vedere gli emiri che cercavano di ricollegarli intorno allo standardo nero del califfo, e benchè le bandiere verdi, che parlavano al loro fanatismo, scorressero le file, i dervisci finirono per ritirarsi verso le alture.

Allora l'esercito anglo-egiziano mosse all'attacco. Alle 8,30, la divisione egiziana si era staccata da quella inglese; il nemico si valse dell'opportunità per piombare addosso. I dervisci facevano incredibili sforzi per distruggere i loro ereditari nemici, ma gli egiziani tennero duro. Fu, per qualche tempo, una lotta disperata, ma infine la disciplina trionfò sul coraggio individuale e, grazie ad una mossa del sirdar, che riunì la divisione inglese a contatto con quella egiziana, gli sforzi dei mahdisti riescirono vani.

Verso mezzodì, essendo l'esercito anglo-egiziano già presso ad Ondurman, tutte le orde dervische si volsero in fuga.

Il sirdar fece avanzare la cavalleria: gli egiziani a destra ed i lancieri inglesi a sinistra, affine d'impedire ai dervisci di penetrare in Ondurman e ricacciarli nel deserto.

I lancieri caricarono un manipolo di cavalieri Baggara, ma ad un tratto intopparono in un corpo di 2000 fantaccini, che si erano tenuti nascosti. La cavalleria inglese si aperse il cammino combattendo, ma la lotta fu aspra; il reggimento ebbe venti uccisi, fra cui il tenente Roberto Grenfell, e buon numero di feriti. Anche i cavalieri e cammellieri egiziani combatterono benissimo.

Da quel momento la battaglia si mutò in fuga ed inseguimento.

Fra i morti è Hubert Howard, figlio secondogenito del conte di Carlisle, che seguiva l'esercito anglo-egiziano come corrispondente del *New York Herald* e del *Times*. Il Ministero già mandò a Lord Carlisle le proprie condoglianze.

Fu pure piuttosto gravemente ferito il colonnello Frank Rhodes, fratello di Cecil Rhodes — il re dell'Africa Meridionale britannica.

Le conseguenze della presa di Kartum.

E' di prammatica il dire che, colla presa di Kartum l'Inghilterra vendica la morte di Gordon. Infatti l'ha vendicata. Si è creduta degna di volare sulle ali del telegrafo la notizia che il nipote del caduto eroe era stato il primo a scorgere, dalle alture circostanti a Ondurman, la bianca cupola, sotto la quale sorge la santa tomba del mahdi, oggi forse diroccata dall'esplosione delle bombe Lyddite.

Ma siccome Carlo Gordon, nelle ultime pagine del suo diario, negava energicamente che la spedizione del generale Stewart in soccorso di Kartum unicamente mirasse a salvare lui, come si voleva far credere, così convien dire che l'Inghilterra nell'attuale spedizione di riconquista non mira soltanto a vendicare il glorioso suo figlio. Certamente, per cancellare l'influenza grandissima che non potevano a meno di esercitare sull'animo degli egiziani e sudanesi le passate vittorie del mahdi, premeva al Governo inglese il mostrare che non si insulta impunemente la sua bandiera. Ma l'Inghilterra non è solita a fare la politica di sentimento.

Quando essa si trovò saldamente stabilita in Egitto: quando l'occupazione temporanea della valle del Nilo si fu trasformata — se non di nome, almeno di fatto — in definitiva, la questione delle provincie equatoriali, sbocco necessario, serbatoio naturale del Delta e grandioso ingresso all'Africa Centrale, si presentava naturalmente. Al tempo stesso in cui lord Cromer, sagace uccellatore, tesseva artisticamente, a poco a poco, la rete nella quale si trova definitivamente colto il khedive d'Egitto, Cecil Rhodes, all'altro capo del Continente Nero, meditava il grandioso disegno della linea ferroviaria e telegrafica che dovesse stendersi da Alessandria alla città del Capo, ed effettuandola in parte, giungeva così dappresso ai grandi laghi, che la realizzazione completa del progetto entrava nel dominio pratico delle cose.

Allora il progetto di rivincita, rimasto per buona pezza nell'ombra, insieme a tante altre seducenti utopie politiche, allora il progetto prese corpo. La ferrovia, il telegrafo mossero dal Cairo a Wadi-Halfa, poi ad Abu-Hamed, a Berber, al seguito dell'esercito di sir E. Kitchener che procedeva vittorioso, in una guerra scientifica di stato maggiore e d'intendenza, non scongiurata, di tanto in tanto, da qualche colpo ardito o fulmineo d'armi.

Gli ultimi dispacci recano che i dervisci tutti hanno capitolato. Per quanto la notizia possa parere alquanto esagerata, non può essere, peraltro, lontana troppo dalla verità. Dove il califfo, e più ancora debbono i suoi seguaci, aver compreso la inutilità d'ogni ulteriore resistenza, mentre un accordo fatto a tempo cogli anglo-egiziani avrebbe potuto serbar loro qualche influenza nelle remote contrade del Darfur e del Kordofan.

Si fermeranno gli inglesi a Kartum, o proseguiranno verso il centro d'Africa? Nonostante l'affermazione un po' ambigua fatta recentemente da Curzon alla Camera dei Comuni, pochi crederanno che Kartum costituisca davvero le colonne d'Ercole dell'espansione britannica in Africa e si lasci un qualche nuovo mahdismo minacciare il Sudan egiziano dal Kordofan, mentre le spedizioni francesi, muovendo dal lago Ciad, tentano d'innalzare la bandiera della Repubblica a Fasciodo, che pure apparteneva, quanto Kartum, all'Egitto, e d'interrompere così la concatenazione de' possedimenti inglesi dal mezzodì al settentrione dell'Africa.

La spedizione misteriosa del maggiore Mac Donald dall'Uganda parla troppo chiaramente in senso contrario.

Potranno le future espansioni dell'Inghilterra in Egitto essere causa di complicazioni gravi colla Francia? Il linguaggio calmo, quasi rassegnato della stampa francese in questi giorni nol lascia credere affatto. La Francia ha ben altre gatte a pelare a casa sua, in questi momenti; tutto sembra le torni a rovescio: l'accordo anglo-tedesco, gli evviva di Guglielmo II alla vittoria di Kitchener, il mancato appoggio della Russia, il nessun esito delle sue spedizioni alle provincie equatoriali. L'Inghilterra non troverà omai più serie opposizioni nella effettuazione del suo sogno di un grande Impero africano, che corrisponda a quello asiatico delle Indie, a quello oceanico d'Australia, se pure quello americano è ridotto al solo Canadà, il che, del resto, non è poco. E gli amici della civiltà non se ne dorranno; anzi seguiranno la bandiera del Regno Unito con i più fervidi augurii di trionfo.

Cinquant'anni di storia parlamentare nel regno d'Italia [1].

I resoconti telegrafici delle sedute del Parlamento, che con tanto impegno i maggiori giornali forniscono al pubblico, tutti li leggono avidamente, specie quando v'è qualche grosso scandalo per aria, ricercando — magari per deplorare un po' ipocritamente la decadenza dei costumi parlamentari — le pungenti apostrofi, le violenti interruzioni, i plateali battibecchi. Per poco si tratti d'una seduta calma, dignitosa, dove si faccia un lavoro tanto più proficuo quanto meno appariscente, l'interesse scema. Proprio come avviene, dicono i malevoli, di solito in Camera. La frequenza degli onorevoli e l'intensità della loro attenzione non è sempre in ragione diretta della sostanziale importanza degli argomenti che si discutono.

Quanto poi al resoconto ufficiale, che con così saggia lentezza viene alla luce negli atti del Parlamento, Dio ne scampi e liberi. Come si vengono bene ammonticchiando i polverosi fascicoli, vergini del tagliacarte, nei gabinetti da lavoro di parecchi tra coloro che li ricevono in supplemento alla *Gazzetta Ufficiale*. Eppure in uno Stato retto a sistema costituzionale, dove la vita del Parlamento è o dovrebbe essere tanto intimamente connessa a quella della nazione, quale più utile guida alla vita pubblica e per lo storico quale più preziosa raccolta di documenti?

Leggere accuratamente e diligentemente riassumere quest'immensa congerie di documenti della nostra storia nazionale dal 1848 in poi, mostrando in moto ed in azione i pensieri che produssero i fatti; rievocare la figura di tanti membri del Parlamento, che colla indefessa operosità, colle feconde discussioni, cogli stessi errori talvolta contribuirono a formare l'Italia presente; scrivere, insomma, « cinquant'anni di storia parlamentare del regno d'Italia » tal è il cómpito assuntosi da un valoroso pubblicista, deputato già per parecchie legislature, Edoardo Arbib. Opera davvero poderosa se si pensi alla diligente preparazione che richiede ed alle proporzioni che, dato il saggio che ne abbiamo sott'occhio, è destinata ad assumere.

In un grosso volume, infatti, di poco meno di ottocento pagine ci sta innanzi la storia di cinque anni e mezzo di vita dell'antico Parlamento Subalpino, dall'8 maggio 1848 al 21 novembre 1853: anni di magnanimi entusiasmi e di pertinace lavoro, di ansie angosciose e di ineffabili dolori, durante i quali più d'una volta si potè temere che per reazione interna o per influenza esterna le libere istituzioni dovessero sparire. Al termine della quarta legislatura non si dubitò più della durata degli ordini parlamentari e col 21 novembre 1853, data del decreto di chiusura della terza sessione di essa legislatura, si chiuse il primo periodo della Storia del Parlamento subalpino.

Compiuta la cerimonia inaugurale della prima sessione del Parlamento nell'aula del palazzo Madama, l'8 maggio 1848, verso l'una pomeridiana, i deputati si adunarono in una sala a pian terreno del palazzo Carignano. Il locale per le sedute non era ancor pronto; ed in quell'augusto ambiente, mancando le seggiole e le urne per le estrazioni, i rappresentanti della nazione votarono in piedi alzando la destra e deposero le schede entro il cappello d'uno dei presenti. Tutto faceva ancora difetto; biblioteca, stenografi, archivista. Con questi umili principii nasceva l'assemblea destinata a fondare durevolmente in Italia il Governo parlamentare!

Questi inconvenienti ben presto scomparvero, ma una spartana austerità presiedette in quei primi anni a tutto l'ordinamento interno del Senato e della Camera; semplicità di arredi, severità di ornamenti, parsimonia in tutto. Ed in quelle due aule, sacre ora ad ogni italiano, superate le prime incertezze derivanti dall'inesperienza dei dibattiti parlamentari, come si vennero educando gli ingegni, nell'incalzare degli eventi, alle saggie norme del Governo costituzionale.

Riassumere volta per volta le singole sedute sarebbe stato lavoro monotono e di scarsa utilità: assai più opportunamente l'Arbib, accoppiando analisi e sintesi, ha diviso ogni legislatura in tanti capitoli quante sono le grandi categorie di argomenti trattati. Così, per la prima legislatura (8 maggio-30 dicembre 1848), accennato alla costituzione della Camera, dopo essersi lungamente fermato sulle più notevoli discussioni politiche, svolge in altrettanti capitoli le discussioni militari, quelle di politica ecclesiastica, le finanziarie, le legislative, consacrando un ultimo capitolo all'ordinamento interno della Camera, prerogative parlamentari, petizioni, iniziative parlamentari. Chiude la trattazione della storia della prima legislatura un capitolo dedicato al Senato.

Queste, dal più al meno, le partizioni seguite in tutto il libro, con varia estensione dei capitoli, secondochè in quella determinata legislatura prevalsero le preoccupazioni d'ordine militare, ecclesiastico, economico.

« Trovar modo che da se stessi i nostri uomini parlamentari spontaneamente narrassero le proprie gesta », dice l'Arbib nella prefazione, essere stato uno dei principali suoi intenti. Perciò frequenti le citazioni di brani di discorsi, relegato con opportuno pensiero a piè di pagina a servirvi di commento al testo; perciò non trascurate le indicazioni dello stato di animo dell'Assemblea, desunte dalle solite didascalie degli Atti del Parlamento.

Oh! come rivivono ai nostri occhi quelle prime giornate del nostro riscatto, quando rileggiamo le parole infuocate di Angelo Brofferio dall'irruente tribunizia, gli eleganti periodi di Pier Dionigi Pinelli, le misurate risposte di Cesare Balbo, ed in quel miscuglio curioso di frasi improntate ad un esagerato purismo e di locuzioni dalla schietta andatura paesana vediamo spuntare ogni tratto il francese di dubbia lega dei deputati savoiardi. Oh! come si ripopola nella nostra immaginazione l'aula del palazzo Carignano, da tanto tempo muta e deserta, e ci par di vedere le tribune affollate, partecipanti con entusiasmo, forse soverchio per esser sempre spontaneo, ai vari sentimenti di cui l'assemblea è in preda, segnare con scroscianti applausi i punti culminanti dei discorsi degli

[1] EDOARDO ARBIB: *Cinquant'anni di storia parlamentare del regno d'Italia*. — Volume I. *Le quattro prime legislature dall'8 maggio 1848 al 21 novembre 1853*. — Roma, tipografia della Camera dei deputati, di Ripamonti e Colombo, 1898.

oratori più popolari o fare oggetto di clamorose disapprovazioni le più temperate proposte.

Il 1° luglio 1849, a proposito della petizione di un tal Bartolomeo Cappellini, il quale voleva che fosse aumentata di dieci centesimi la posta delle giuocate al lotto e che il più degli incassi andasse a favore delle famiglie dei soldati al campo, pronunziò poche parole un deputato, convalidato solo il giorno innanzi, perchè, caduto nelle elezioni generali del 27 aprile, era entrato alla Camera solo col favore delle elezioni suppletive. Tre giorni dopo, sulla proposta di procedere mediante lo scrutinio di lista e il suffragio universale alla elezione della Costituente, il neo-eletto aprì la discussione, dando subito prova di mirabile chiarezza d'idee e di straordinaria attitudine a trattare i più ardui problemi politici. Era il conte Camillo di Cavour, chiamato ben presto a giganteggiare in quell'assemblea.

La sua parola, ascoltata sempre con deferenza, sebbene suscitasse talora di forte agreme, non cominciò veramente a trascinarsi dietro gli uditori che nella seduta del 6 marzo 1850, quando la quarta legislatura affrontò il grave problema dell'abolizione del Foro ecclesiastico. Sdegnoso dei minuti particolari delle questioni e mirando solo a considerarne i punti più salienti, che determinano le risoluzioni della assemblea, il Cavour apparve grande oratore politico. Accennato di volo alle trattative con Roma ed alla inutilità di rinnovarle, tratteggiò le condizioni del Piemonte dopo la guerra del 1849 ed insistè sulla necessità di rafforzarvi le istituzioni costituzionali, mostrandole le più atte a promuovere il progresso della nazione. Ricordati i recenti e famosi esempi della storia francese ed inglese « io dirò dunque ai signori ministri, — concludeva, — imitate francamente l'esempio del duca di Wellington, di lord Grey e di sir Roberto Peel, che la storia proclamerà i primi uomini di Stato dell'epoca nostra: progredite largamente nella via delle riforme e non temete che esse siano dichiarate inopportune; non temete d'indebolire la potenza del trono costituzionale che è alle vostre mani affidato, chè invece lo afforzerete, invece con ciò farete che questo trono ponga nel nostro paese così salde radici, che, quand'anche s'innalzi intorno a noi la tempesta rivoluzionaria, esso potrà non solo resistere a questa tempesta, ma altresì, raccogliendo intorno a sè tutte le forze vive d'Italia, potrà condurre la nostra nazione a quegli alti destini cui è chiamata. »

Non frequenti erano allora i valenti oratori parlamentari: qualcuno dei savoiardi, Brofferio, Lorenzo Valerio, Urbano Rattazzi, lo Jesti, il Pescatore, Giovanni Lanza, si innalzavano sopra gli altri quali per la facilità di eloquio, quali per l'arte di muovere gli affetti, la sottile argomentazione o la schiettezza. Nessuno aveva ancora raggiunta tanta perfezione nell'arte della composizione e nella lucidità dell'esposizione, accoppiandovi tanto calore di sentimento. Mirabile fu l'effetto del discorso di Cavour. « Lunghi e fragorosi applausi », annotano, dipartendosi dalla consueta sobrietà, gli atti ufficiali « da tutti i banchi e dalla galleria. L'onorevole oratore riceve le congratulazioni da molti deputati che siedono attorno a lui, e discendendo egli dal suo posto per muovere fuori della sala tutti i ministri gli dànno una stretta di mano e parecchi deputati della Sinistra si felicitano con esso. »

La vita costituzionale e parlamentare del Piemonte da quel giorno mutava andamento. E fin dall'aprirsi della seconda sessione della quarta legislatura (28 novembre 1850) si sentì il principio di un'èra nuova, nella sicura parola del giovane Re, nell'entusiasmo che essa destò nel Parlamento e nel pubblico, nella parte tosto quasi preponderante che il Cavour, chiamato nel Consiglio dei ministri, rappresentò sia rispetto alla Camera sia rispetto agli stessi colleghi. Non trascorreranno due anni e Cavour sarà presidente del Consiglio.

Tra le molte pubblicazioni cui diede occasione la fortunata ricorrenza del cinquantenario dello Statuto questa dell'Arbib è molto notevole. Possa il suo egregio autore proseguirla con quella nobiltà d'intendimenti con quella imparzialità di giudizi che hanno presieduto alla redazione di questo primo volume. Così egli avrà fatto opera veramente utile alla coltura storica e politica delle attuali generazioni, troppo corrive talvolta a biasimare ciò che forse sarebbero tratte a compatire, se meglio conoscessero il passato.

Giuseppe Roberti.

Il cinquantenario dell'emancipazione valdese.

Torre Pellice, 6 (*Stefani*). — Si è inaugurata la sessione sinodale valdese per celebrare il cinquantenario della libertà religiosa, civile e politica. L'assemblea di 118 membri laici ed ecclesiastici, costituita sotto la presidenza del cav. Geymonat, iniziò i lavori mandando al re Umberto il seguente dispaccio:

« Il sinodo della Chiesa Valdese, con questo « cinquantesimo anniversario dello Statuto ed « emancipazione ricorda con profonda riconoscenza quanto deve alla gloriosa Casa di Savoia e rinnova alla Maestà Vostra l'espressione della sua inalterabile devozione e afferma la sua missione di propugnare quella « fede che è base salda di ordine e di libertà « pel bene della patria ».

Un treno deviato in America.

New York, 6 (*Stefani*). — Il treno diretto da Albany a Montreal ha deviato presso Cokona in seguito all'urto di un vagone merci. Vi sono 12 morti e 10 feriti mortalmente.

Per gli uccelli.

Graz, 6 (*Stefani*). — Il Comitato esecutivo del Congresso internazionale ornitologico conferì al dottore Ohlsen una medaglia d'argento e il diploma d'onore in riconoscimento della sua notabile relazione e della parte distinta da lui presa al Congresso.

Leggete in quarta pagina

Bruno Silvelli

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Continuazione dei lavori del Congresso Forense, Opere pie e Missione.

Riunione Congresso dei commessi telegrafici e postali.

All'Esposizione Generale, ore 21: 2° Concerto orchestrale nel Salone dei concerti « G. Verdi ».

Ore 21,30 — Gran ricevimento all'*Hôtel d'Europe* dei congressisti delle Opere pie.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 19 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore 21: 2° Concerto orchestrale.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Gli affamati.*

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *La principessa Giorgio; La commedia è di riserva.*

CARIGNANO (Compagnia Milanese Sbodio-Grossi), ore 21: *Gibigianna.*

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 8,45: *Les petites Michu.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *La nobiltà; La sposa del Po.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 33). — Oggi, alle ore 15, tre grandi gare al pallone tamburo. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE ERIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 7822 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 3173 — Visitatori della Mostra Equina N. 1480. — Totale visitatori numero 12,575.

I concerti della Musica municipale.

Venerdì, 9 corrente, la Banda municipale di Torino terrà concerto nell'Esposizione Generale Italiana, alle ore 16,30, con scelto programma, sul piazzale della Colonna commemorativa.

Comitive operaie a Torino.

Fra le comitive operaie che giovedì, 8 corrente, arriveranno a Torino, vi sarà pure quella della Società operaia di Romagnano Sesia composta di oltre 100 soci. Prenderanno parte alla gita l'avv. Boliga ed il presidente geometra Bertoli.

Mostra equini.

La Commissione del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio per l'acquisto degli stalloni si riunirà venerdì 9 corr. alle ore 8; quella Militare per l'acquisto dei cavalli da sella pel servizio d'ufficiali e *pure sangue* si riunirà lo stesso giorno ed alla stessa ora.

I proprietari che intendessero di presentare alle suddette Commissioni dei cavalli, potranno inoltrare domanda non più tardi di giovedì 8 corr. alla Segreteria della Mostra.

Venerdì, 9 corr., dalle ore 14 alle 18, saranno nuovamente sottoposti alle prove i cavalli del Ministero della guerra montati per le varie andature.

Sabato, 10 corr., alla medesima ora, si faranno le prove dei cavalli dell'artiglieria a cavallo da campagna attaccati ai pezzi; e dei muli dell'artiglieria da montagna completamente equipaggiati.

La Mostra è aperta dalle ore 8 alle 18 e vi si entra dal corso S. Maurizio, angolo via Rossini, al prezzo di L. 0,50.

Il 3° Congresso nazionale degli impiegati

Questo Congresso, come si è annunziato, sarà inaugurato giovedì venturo, 8 corr., ed il programma di questa importante riunione è il seguente:

8 settembre, ore 11 — Ricevimento dei congressisti per parte della Federazione Società impiegati di Torino, presso la sede di turno, via Bogino 1, piano nobile. — Ore 15: Adunanza inaugurale con intervento delle Autorità; seduta plenaria di apertura sotto la presidenza dell'onorevole Ronchetti; elezione dei presidenti onorari, di due vice-presidenti e di un segretario generale; formazione delle Sezioni; discussione dei temi d'indole generale.

9 settembre, ore 20,30 — Adunanza delle singole Sezioni; elezione dei vice-presidenti e dei segretari di Sezione; discussione dei temi di competenza delle Sezioni.

10 settembre, ore 20,30 — Continuazione della discussione dei temi.

11 settembre, ore 9,00 — Adunanza plenaria di chiusura. — Ore 12,00: Pranzo di chiusura per sottoscrizione (quota e luogo a destinarsi).

Tutte le adunanze avranno luogo nei locali della Borsa e della Camera di commercio ed arti, via Ospedale, 28.

Le adesioni si ricevono tuttora alla Sede sociale, via Bogino, 4.

Il Congresso Pedagogico.

Domani 8, alle ore 9, al Castello del Valentino, si aprirà il Congresso pedagogico nazionale con l'intervento delle Autorità locali.

Il Comitato Esecutivo siede in permanenza in via Arsenale, n. 7, presso la Società pedagogica.

III Congresso Nazionale delle Società economiche.

Questo Congresso, che si inaugurerà il 12 settembre, alle ore 10, nella storica aula del palazzo Carignano, avrà quest'anno un'importanza eccezionale e per la praticità dei temi oggetto della discussione, e per la loro attualità.

Le adesioni giungono numerose alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via Venti Settembre, 54; ma è desiderabile che esse si affrettino, per poter dare in tempo utile le relazioni ai congressisti.

Due banchetti e..... una sala riunione

Poichè il Congresso Forense e quello delle Opere pie riunivano in Torino così eletta raccolta di valentuomini, volle il sindaco senatore Casana manifestare ad essi il compiacimento proprio e della cittadinanza per questa lieta ventura. E iersera, per invito di esso sindaco, si radunavano a mensa al *Ristorante Europa* le Presidenze dei splendidi Congressi, a cui facevano corona molte Autorità civili: in tutto circa cinquanta persone.

Elegante e sontuoso fu il banchetto. In fine di tavola furono parecchi e scelti i discorsi. Il procuratore generale della nostra Cassazione, senatore *Borgnini*, parlò dei rapporti che corrono intimi e frequenti fra la Giustizia e le Opere Pie; eloquentissime parole ebbe il senatore *Bersanti* sulla beneficenza e sui meriti di Torino pietosa e amante del diritto: l'avv. *Antonelli* recò il saluto del Foro romano; l'onorevole *Nocito* immedesimò i nomi di Torino e d'Italia: l'on. *Zanardelli* disse che oggi tutti gli italiani guardano a Torino, alla città che egli tanto ama; il senatore dottor *L. Benno* ebbe saldo, sentite parole per il sindaco Casana e per la sua famiglia, alla quale egli è legato da tanti ricordi. Il ministro *Finocchiaro* diede al congressisti ed a Torino non più un addio, ma un arrivederci. Ed a tutte queste parole così cortesi per sè e per la cittadinanza rispose con altro forbito il sen. *Casana*.

Nel mentre nella sala addobbata pel pranzo sindacale aveva luogo questa solennità comunitoniale, un vorticale verso il Po si radunava una vera vaurica di avvocati e dottori in legge che celebravano il 26° anniversario della loro laurea conseguita nel 1872.

Buono anche qui il pranzo e più chiassosa forse l'allegria perchè l'età minore — dai 46 ai 49 anni — nei condiscepoli dava maggior vivacità alla riunione.

Alle sciampagne anche qui alcuni discorsi, ma in minor numero: l'avv. *Sella*, segretario del Comitato promotore, salutò i compagni di Università e lesse le lettere e i telegrammi degli assenti, fra cui un affettuoso saluto dell'on. Marsengo, sottosegretario di Stato agli interni, del consigliere comunale Dupasio, dell'avv. Bernardi, giudice al Cairo, dell'avvocato Frassy, ecc. E porsè saluti e auguri l'avvocato prof. *Anceschi*, e lesse una brillante poesia l'avv. *Zoppetti*.

Poi questi studenti di 26 anni fa passarono nel salone sindacale e, dopo aver ascoltato i discorsi che abbiamo accennato, invitarono a prender parte alla loro unione l'antico e sempre giovane loro professore Luigi Mattirolo, e col Mattirolo passarono lo Zanardelli, il Nocito, e poi il ministro Finocchiaro-Aprile, l'avv. Antonelli di Roma, il prof. Marghieri di Napoli, i quali ultimi tre anch'essi erano stati laureati nel 1872, e infine vennero quasi tutti i personaggi del banchetto ufficiale.

Allora, dopo che a costoro era stato offerto lo sciampagna studentesco, l'avv. *Dosso* loro porse reverenti e affettuose parole, soffermandosi specialmente a salutare lo Zanardelli maestro degli avvocati e rappresentante un glorioso passato, il Mattirolo sempre premuto a l'onore dei suoi studenti, e il ministro Finocchiaro-Aprile garanzia di libertà, e innegiò a questi tre rappresentanti del diritto, dell'amore alle discipline liberali e della fede nelle istituzioni nazionali.

L'on. *Nocito*, rivolgendosi specialmente all'avv. Roux, parlò della stampa liberale piemontese, indi salutò le splendide tradizioni del nostri studenti e delle nostre popolazioni.

E infine il prof. *Mattirolo* ricordò la mutua corrispondenza di affetti e di sentimenti fra studenti e professori.

I brindisi e la fraterna dimostrazione fra avvocati antichi e..... meno antichi non sarebbero finiti ancora se l'ora tarda e la chiusura dell'Esposizione non avessero posto un termine alle espansioni cordiali che caratterizzarono le simpatiche riunioni.

Sericultori a banchetto.

Per terminare lietamente, dopo tanto discussioni, il Congresso dei bachicultori e sericultori oltre un centinaio di congressisti si radunarono iersera a banchetto al *Ristorante dell'Esposizione*.

Alla tavola d'onore siedono il comm. Siccardi, il cav. Federico Dumontel, il cav. Mari, il cavaliere prof. Franceschini, delegato del Governo; il comm. Allasio, presidente dell'Associazione serica italiana; l'ing. cav. Belloc; il cav. Bosio, rappresentante l'Associazione serica di Milano; il prof. Pasqualis, per la Camera di commercio di Brescia; l'ex-deputato Benedini, il conte Visconti di Saliceto, il cav. Marini.

Nelle altre tavole notiamo l'ing. cav. Ceriana, il sig. Giretti, il sig. Rittatore, il cav. Enrico Dumontel, segretario del Congresso; il signor Porro, segretario dell'Associazione serica; il signor Fedratti, il sig. Gaggini, il sig. Augusto Rosso, il sig. Cornini, il prof. Gianoli di Milano.

La Musica del Patronato rallegra il simposio.

Alla fine del banchetto parlarono il comm. *Siccardi*, il prof. *Franceschini*, il conte *Visconti di Saliceto*, il cav. *Marini*, il sig. *Ferraini*, il comm. *Allasio*, che brindò al bel sesso presente al banchetto, ma gentile signora, che risponde ringraziando, l'avv. cav. *Giretti*, il professore *Jesina*, il cav. *Mori* ed un altro signore.

La deficienza di spazio ci vieta di accennare ai bellissimi discorsi ed ai brindisi, che furono tutti applauditissimi.

Bolognesi a banchetto.

Ieri sera nel salone del *Ristorante Russo* la comitiva operaia bolognese, arrivata domenica scorsa, si riunì a banchetto, coll'intervento di varii torinesi, rappresentanti di Associazioni cittadine e delle Commissioni operaie pel ricevimento.

Alla tavola d'onore sedevano l'on. Pini, deputato di Bologna, presidente del Comitato organizzatore della gita, il cav. Lodi, il signor Minghetti Silvio, il cav. Arnaldo Marcellino, il cav. Carlo Ferraris, il signor Vantero, presidente della nostra Associazione generale, il maestro Lenzi, i signori Ponti, Mezzetti, Pasquale e Rossi Enea.

Alle frutta pronunciarono applauditi discorsi il cav. *Lodi*, direttore della gita dei bolognesi, l'onorevole *Pini*, che toccò, applauditissimo, la nota politica, ed ebbe parole gentili per la nostra città, il cav. *Arnaldo*, il signor *Vantero*, il cav. *Rossa* e, per ultimo, il signor *Arnaldo Isidoro*.

Alle 20,30 la lieta riunione ebbe termine, ed i commensali lasciarono la sala con un ultimo evviva a Torino.

Il sindaco di Bologna inviò un telegramma di saluto e di ringraziamento a Torino.

Esposizione d'Arte Sacra

La serata in onore dei prelati del Congresso Mariano.

Il parco dell'Esposizione d'Arte Sacra, vagamente illuminato, raccoglieva ieri sera buon numero dei prelati intervenuti al Congresso Mariano, in onore dei quali il Comitato esecutivo della Mostra diede la splendida festa.

Vi erano il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, monsignore Richelmy, arcivescovo di Torino e quattordici vescovi provenienti da città italiane.

Nei viali si vedevano in gran numero preti, frati e missionari, frammischiati ad una folla varia di cittadini e di indigeni delle missioni.

Dopo un giro nelle gallerie, il cardinale, coll'arcivescovo ed i vescovi, si recarono nel salone delle missioni, dove assistettero ad una breve rappresentazione data da fanciulle indigene, intercalata da cori, eseguiti dalla Scuola di Santa Cecilia, con accompagnamento d'organo. E finalmente alle interessanti proiezioni luminose.

Intanto dal laghetto della pagoda chinese si udivano bei cori eseguiti da giovanetto di Istituti religiosi.

Ai due lati del parco davano poi concerto la Musica del 13° reggimento fanteria, diretta dal maestro Huberta, applauditissima, e la Musica Salesiana, anch'essa bene accolta.

Appena finita la rappresentazione nel salone delle missioni, la gente si recò all'uscita per assistere i prelati che venivano fuori insieme alle monache ed agli indigeni, accompagnati dai membri del Comitato.

Verso le 22,30 e dopo la partenza del cardinale e dei vescovi, la gente cominciava a sfollare.

Conferenze.

Il prof. O. Marucchi, dotto e profondo conoscitore della archeologia cristiana, ha tenuto in due splendide conferenze della epigrafia e della pittura delle catacombe.

Stasera, all'Arte Sacra, alle ore 17, vi sarà un'altra conferenza del prof. padre Orbes S. I.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

6 settembre (*Gram*). — **Un drammatico suicidio.** — Ieri sera, verso le ore 22, venne estratto dal Tanaro, nei pressi del San Michele, poco lungi dalla stazione Bruni, il cadavere d'un individuo.

Trovato negli abiti gli si rinvenne una lettera, per mezzo della quale il suicida potè essere identificato.

Era certo Mastiana Carlo, ex-guardia forestale, di anni 56, nativo di Asti. Per porre fine ai suoi giorni si sparò due colpi di rivoltella al capo, gettandosi nel fiume.

La rivoltella fu trovata sulla riva. Causa del suicidio la miseria.

Il cadavere del disgraziato, già in incipiente putrefazione, dopo le constatazioni di legge, fu portato al Cimitero.

— **Un altro arresto.** — Ieri sera fu arrestato certo Andreini Felice, che ha bottega da parrucchiere in via Valdieri, per altri furti compiuti sopra la ragazzina di una famiglia di girovaghi.

L'Andreini è vedovo con due figlie, ma vive solo. Una delle sue figlie, [illegible] nel ceto galante, è ora poi mondo in cerca di fortuna.

La bottega è ora chiusa.

CUNEO.

6 settembre (*Fusi*). — **Congresso storico.** — Tra i tanti numeri del programma delle nostre feste cinquantenarie vi è, pure compreso un congresso storico subalpino.

Le sue sedute avranno luogo nei giorni di giovedì e venerdì prossimi, 15 e 16 di giovedì se ne farà l'inaugurazione pubblica nel teatro Toselli, mentre, [illegible] le sedute di venerdì si terranno nell'aula del Consiglio comunale.

SUSA.

6 settembre. — **La fiera di Susa.** — Lunedì 26 e 27 del corr. mese, ha luogo in Susa la solita fiera del quarto lunedì di settembre. Per la circostanza il Municipio ha impartito le opportune disposizioni.

VERCELLI.

6 settembre (*Lat*). — **Omicidio a Salussola.** — In seno del salone alla domenica in una rissa sanguinosa per futili ragioni di interesse, rimase ucciso [illegible] contadino, un individuo [illegible], che gli solo una coltellata a due mani di [illegible] per [illegible] grave la rissa.

In seguito a questo omicidio, e come partecipanti alla rissa vennero arrestati dai carabinieri e dalle guardie campestri certi Castiglione Carlo e Benedetto, Cantelli, [illegible], tutti giovani [illegible].

[illegible]

Il cuore del Re.

Aosta, 6 settembre.

(SWATOV) — Oltre le lire 1000 largite ai poveri della nostra città, Sua Maestà ha fatto pervenire al vescovo di Aosta, monsignor Duc, lire 1000 da distribuirsi agli istituti di beneficenza, e lire 3000 al Ricovero dei poveri, lire 1000 all'Orfanotrofio, lire 1000 all'Ospizio di carità.

Inoltre faceva tenere al sindaco di Sarre lire 1000 da distribuirsi ai poveri di quel comune.

La fillossera in Val d'Aosta.

Scrivesi ci scrive da Aosta, 6:

In questi giorni è stata scoperta la fillossera nei vigneti di Condio, in quel di Sarre. L'infezione è stata riconosciuta sopra 28 ceppi di vite di provenienza locale.

Le esplorazioni da parte delle squadre locali continuano più attive e minuziose.

REATI E PENE

LA CORRUZIONE ELETTORALE

L'elezione di Nizza Monferrato.

(*Tribunale Penale d'Acqui*).

Udienza antimeridiana.

L'udienza viene aperta alle ore 10,5.

Incominciasi con un nuovo incidente di procedura risolto in senso contrario alla difesa.

L'avvocato Sesti che era presente dal principio dell'udienza, dichiara di costituirsi parte civile a nome di Scovazzi Giovanni Battista contro gli imputati Pernigotti Lorenzo, Gosio Lorenzo, Bonomo Giuseppe, De Alessandris Ambrogio che nel loro interrogatorio hanno dichiarato di avere ricevuto denaro dallo Scovazzi.

L'avvocato Galliano si oppone a tale costituzione di parte civile, ricorda un precedente del Tribunale penale di Torino, ed il Tribunale si ritira.

Il collegio della parte civile, mentre il Tribunale è ritirato, si accresce di un nuovo avvocato e precisamente dell'egregio avvocato Attilio Giardini. Il Tribunale rientra accoglie tale le considerazioni dell'avvocato Galliano, e respinge la costituzione di parte civile fatta dallo Scovazzi.

Dopo osservazioni degli avvocati *Sesti* ed *Ercole* si passa a

L'interrogatorio del denunciante.

Scovazzi Carlo fu Francesco, proprietario di Quaranti, è l'elettore che ha denunciato i fatti di corruzione.

Depone: « Andai a Nizza, dove si trovava il Comitato gavottiano e parlai col Croce. Questi mi disse che lavorassi pure per Gavotti e che sarei stato ricompensato. Io lavorai, e alla vigilia della elezione mi presentai da Croce, il quale mi diede dei manifesti da pubblicare. Ritornato a Quaranti, seppi per voce di popolo che erano state date mille lire a Pernigotti Bartolomeo. Seppi pure da un certo Leone che il Pernigotti avrebbe avuto mille lire da Croce. Ho sentito dire che il Pernigotti si adoperava molto nella propaganda elettorale, come pure intesi dire che aveva dato denaro ai figli ed allo Scovazzi Giovanni Battista. »

Avv. *Berruti*: « Non è vero che il Croce fece citare il denunciante per il pagamento di certa farina, ed egli esigeva la compensazione per le spese sopportate nelle elezioni a favore del Gavotti? »

Scovazzi: « Non è vero. »

Si discute sul motivo che indusse lo Scovazzi a sporgere querela; pare che lo Scovazzi fosse partigiano del Gavotti, e poscia cessò di esserlo, e sporse la querela perchè il Croce non lo ricompensò per le spese che ebbe a fare.

Il denunciante è assai reciso nelle sue affermazioni di quello che non sia stato in istruttoria.

Sono le ore 12,30 e l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

Alle ore 15 e 20 viene aperta l'udienza.

L'interrogatorio dei testimoni.

Scovazzi Lorenzo di Matteo, di anni 42, teste, depone: « Sentii dire che nell'elezione politica del 1897 si erano distribuiti quattrini. Si diceva che Pernigotti Bartolomeo in Quaranti aveva distribuito da 500 a mille lire. Sentii pure dire che il Leone Domenico andò dal Pernigotti per avere i denari e per distribuirli egli stesso, ma il Pernigotti disse che non dava i denari a nessuno. Ho sentito che lo Scovazzi Battista distribuiva i denari. Ho visto lo Scovazzi Battista e il Pernigotti Pietro che sorvegliavano gli elettori per vedere come votavano. »

Pres.: « Ha sentito dire che 500 lire siano ricevute al Pernigotti Bartolomeo? »

Teste: « Sentii dire da alcuni che l'avevano saputo dal Pernigotti Giuseppe, figlio del Bartolomeo, che a questi in definitiva erano rimaste solo lire 150. »

Lo Scovazzi conchiude col dire che mille lire, secondo quanto si diceva, vennero distribuite nella casa di un certo Ivaldi Guido per mezzo dello Scovazzi Giovanni Battista e che ad ogni elettore venivano date venti lire.

Avvocato *Buzzi*: « Ha sentito dire di guadagni fatti dal Croce nelle elezioni? »

Teste: « Ho sentito dire di guadagni fatti dalle 50 alle 60 mila lire dal Croce, ma non posso precisare nulla. (*Ilarità*) »

Gallo Giuseppe fu Bartolomeo, contadino, residente a Quaranti, depone: « Non ricordo nulla, non ho sentito nulla, sentii nell'aria (frase del teste) che si parlò di denari dati agli elettori. Ma non so nulla. »

Scovazzi Bartolomeo di Antonio, di anni 27, contadino: « Sentii dire che si davano denari a coloro che votavano per Gavotti. La sala dove avveniva l'elezione era piccola, di maniera che si potevano sorvegliare le operazioni elettorali. Si diceva a Nizza, che a Scovazzi Carlo e ad un altro erano state offerte 200 lire, ma che vennero rifiutate perchè chiunque insufficienti. »

Leone Domenico, fu Giovanni, d'anni 33, nato a Mombaruzzo, depone: « Ho sentito a Quaranti dai compaesani che il Pernigotti Bartolomeo aveva ricevuto mille lire. In dubbio, io lo ricevuto, il lupo se le mangia. » (*Ilarità*)

Avv. *Berruti*: « Crede che il Croce si occupa direttamente di elezioni politiche. »

Teste: « Credo che più facilmente si rimette del suo piuttosto che guadagnarci. Non ho sentito dire che abbia guadagnato denari nelle elezioni di Gavotti, so che ha speso del suo nell'elezione Boglione. Non ho mai udito dire che abbia guadagnato denari, escluso quindi che abbia guadagnato da 50 a 60 mila lire nell'elezione Gavotti. »

Avv. *Buzzi*: « Di che partito è il Leone? »

Teste: « Sono commerciante. » Il teste non vorrebbe dire di che partito è, ma poscia dichiara che è gavottiano.

Avv. *Giardini*: « Ha sentito che lo Scovazzi Giovanni Battista si lamentasse di non essere stato soddisfatto per il suo lavoro? »

Teste: « L'ho sentito in un caffè di Nizza. »

Gastaldi Giuseppe e *Pagliano Damiano* depongono su varie circostanze.

Una grave deposizione.

Boccelli Vittorio fu Francesco, d'anni 57, benestante. Depone: « Da moltissimi anni abito a Nizza. Secondo me, l'elezione politica del 1897 venne fatta a base di corruzione da parte dei partigiani del Gavotti. Ricordo che il Gavotti aveva costituita *Ma* alla Società degli esercenti, come cauzione; la Società ne ebbe un vantaggio, perchè prima non vi era chi dava i denari, e la Società doveva pagare 700 o 800 lire. Ritengo che la elargizione venne fatta a scopo elettorale. In riguardo al Croce posso dire che è uno dei principali fautori del Gavotti; so che tre o quattro giorni prima dell'elezione venne nel *Caffè d'Italia* di Nizza un individuo di Quaranti. Si venne a parlare di elezione, e questo giovanotto di Quaranti mi riferì che suo zio, un certo Bartolomeo, aveva avuto mille lire dal Croce per accaparrarsi gli elettori, e che lo zio, non sapendo farsi questi lavori, aveva incaricato il nipote di farli sia; che questo individuo aveva una lista di 67 elettori, dei quali 17 portavano un *p*, che voleva dire *pagato*; di questi uno aveva ricevuto L. 10, un altro L. 30 e gli altri L. 20, e a lui avevano dato 10 lire. Mi disse che vi era un controllo su quelli che votavano per sincerarsi sulle operazioni elettorali. Nel caffè vi erano certi Merlino e Leone, e credo che l'elettore di Gavotti si confidò con me perchè, pare, mi ritenesse gavottiano. »

Viene richiamato il Leone e posto a confronto col Boccelli. Il Leone ricorda solo che venne lo Scovazzi nel Caffè, che non era soddisfatto del lavoro prestato, non ricorda più nulla.

Il Boccelli insiste molto energicamente e con franchezza nelle sue affermazioni, ed insiste su tutte le circostanze accennate, e specialmente sul fatto che il Pernigotti avrebbe ricevuto mille lire.

Presidente: « La cassa generale dove era? »

Boccelli: « Si diceva che la cassa era in casa del Croce e poi vi era un Comitato in casa del barone Terzo. »

Merlino Carlo, d'anni 28, nato a Genova, negoziante, depone: « Un giorno eravamo in un caffè di Nizza dove si trovava Boccelli, Leone e un terzo che riconosco nello Scovazzi Battista; questi estrasse un foglio di carta dove erano scritti i nomi di elettori di Quaranti. Accanto a questi vide segni che indicavano i pagamenti fatti agli elettori. »

Nuovo confronto fra Leone e Merlino.

Presidente: « Sa donde venissero questi denari? »

Teste: « Lo Scovazzi disse che li aveva presi dal Pernigotti Bartolomeo. »

Arione Paolo, d'anni 28, oste di Nizza, depone che il Croce gli diede ordine di dare da mangiare prima delle elezioni a coloro che avessero a mangiare da lui. Fece una nota di lire 452 che venne pagata con 40 lire. Lo scopo di tali pranzi era perchè si votasse per Gavotti, a quanto intese dire. Questi pranzi vennero dati 15, 20 giorni prima delle elezioni, fino al giorno dell'elezione. « Quando si veniva a mangiare da me io annotava la quantità delle persone, ma non i nomi. » Depone in più che un individuo venne da lui per farlo andare dal Croce, ma egli non ci andò, ma comprese che gli si voleva parlare per sapere che deposizione aveva fatta.

La Società per carpire denari al Gavotti.

Berta Domenico, veterinario residente a Nizza. Sa che venne costituita in Maranzana una Società per carpire al Gavotti denari. Sa che venne scritta dal Gavotti una lettera, nella quale diceva di indirizzarsi al Croce, facendo promesse. Due rappresentanti della Società andarono dal Croce, ma vi era tale confusione di elettori che non gli potevano parlare. Al venerdì i due rappresentanti della Società arrivarono con 200 lire sole, la disse: « Qui siamo una comitiva di briganti che vogliamo spartirne sulle elezioni, dite ciò che avete ricevuto. » Essi risposero che avevano paura di dirlo per tema di compromettersi. La Società allora venne sciolta.

Gli dissero che avrebbero stati pagati altri denari, e verso la mezzanotte del giorno successivo arrivarono altre L. 300. Poscia gli fu detto che si davano trenta soldi e da mangiare per chi votasse per Gavotti. Sa che una delle lettere venne scritta dal Gavotti e l'altra dal Croce. La Società era diretta ed era stata costituita per carpire denari, e scrissero al Gavotti che volevano L. 20 per votare. Lo raccontai tutte queste manovre perchè come cocchiano voleva essere informato di tutto.

Il Gavotti nella sua lettera che scrisse prometteva 200 o 400 lire, ovvero di fondare una Società a suo piacimento.

La seconda lettera era del Croce e diceva che ci avrebbe data una somma, purchè si votasse per Gavotti.

Gli imputati contestano le affermazioni del teste.

Nel resoconto della prima giornata di questo processo venne pubblicato che « Pernigotti Giuseppe e Croce Carlo si dichiararono *pure* innocenti ». Doveva invece stamparsi *pure*. Così stamparsi *Gosio* invece di *Bosio*.

Da testimone ad accusato.

Il segretario del procuratore del re truffatore?

(*Tribunale penale di Torino*).

All'udienza di ieri molti testimoni furono escussi e mentre alcuni misero in luce l'ammaggiare del Tosi e la corruttela della Brachet, altri, (per alcuni dei quali pende istruttoria di un processo che sarà tra poco) diedero le più ampie e benevoli informazioni sul conto del maggior prevenuto.

Infatti anto il Tosi non si peritava di insultare anche volgarmente i testi a lui contrari, con quella improntitudine che già l'altro giorno si era notata.

Il Pubblico Ministero, con parca e calma parola, dietro le risultanze processuali, ritenne carpiti i proventi dei reati loro ascritti, eccezione fatta per un millantato credito a carico della Brachet a altere, la quale alla sua persuasione, al Tribunale la condanna a 5 mesi e 20 giorni di reclusione, nonchè L. 183 di multa pel Tosi e di 32 mesi e 15 giorni e L. 275 per la Brachet Gariglio Anna.

Oggi avremo le arringhe defensionali e la sentenza.

P. M.: Lovera di Maria; P. C.: Pedrazzi; Difesa: avvocati Allisco, Peddiopo, Moda e Mosogalla.

SPORT

IL CONGRESSO ALPINO

La Regina assisterà allo scoprimento della lapide al Perazzi in Gressoney.

Abbiamo dall'Ospizio d'Oropa, 6:

Iersera Vittorio Sella e Guido Rey, presentarono numerose proiezioni di Sonnenblick con vedute dell'Alaska, del Caucaso e delle Alpi. Il trattenimento piacque assai.

Gli alpinisti si riunirono in assemblea generale con scena dramatica all'aperto, sotto gli alberi in uno spianato più in su dell'Ospizio.

Assistono il prefetto di Novara e il sottoprefetto di Biella.

Apre il Congresso il prof. *Vallino*, presidente del Club Alpino biellese, il quale con parole acconcie dopo aver ringraziato gli alpinisti venuti a visitare il Biellese in occasione del Congresso, accenna come lo scopo precipuo dei Congressi sia quello di affratellare gli alpinisti.

Ricorda come anche la sezione di Biella non sia da meno delle altre nell'amore dei monti e con geniale contrapposto accenna all'attenzione dei colleghi i due soci Vittorio Sella, che salì il Sant'Elia nell'Alaska, e il fanciullo decenne Paolo Tomati, che fece diverse ascensioni oltre i 3000 metri.

Prende indi la parola il presidente del Club Alpino Italiano, avv. *Grober*. Egli esordisce dicendo come nessun luogo sia indicato per una assemblea generale del Club Alpino più di questo, dove si raccolgono tanti ricordi di Quintino Sella, fondatore del Club Alpino.

Con tratti vigorosi, l'oratore ricorda come quel grande attingesse nell'alpinismo la forza e la vigoria nelle lotte della politica.

Il *segretario* legge le adesioni di diversi Club, fra i quali il Club Alpino francese.

Il dottor *Vallino*, che rappresentò recentemente il Club Alpino Italiano in un Congresso alpino francese, rende conto delle accoglienze splendide e delle prove di simpatia date in quell'occasione dagli alpinisti francesi agli alpinisti italiani; invita a mandare un evviva alla Francia, come quelli le mandarono all'Italia.

Il presidente *Grober* dà indi la relazione annuale sull'andamento del Club e chiude la bella relazione ricordando, con parole piene d'affetto, i suoi estinti, dando nel ricordo di due bravi e valenti giovani, vittime recentemente di disastri alpini, consigli di prudenza nella lotta coi monti.

La Musica intona il coro degli alpinisti, parole di Corona e musica del Rotoli, e di un altro inno di Zelweger cantati dai ragazzi dell'Ospizio di Biella.

Nella discussione d'assemblea il dottore Vallino annunzia la fondazione della Società *Pro Montibus*, che ha il compito di agitare la questione del rimboschimento. Nessuna sessione la proposte per avere il Congresso nel venturo anno. La sede quindi verrà fissata dalla presidenza nel corso dell'anno.

L'assemblea viene sciolta e i congressisti si avviano al pranzo che si tiene nel piazzale dell'Ospizio.

Il padiglione è elegante e al pranzo prendono posto molti signori e signore venuti dalle valli e da Biella ed è servito dalla *Trattoria della Croce Bianca*.

Alle frutta cominciano i brindisi. *Grober*, presidente del Club alpino, dà comunicazione di un telegramma del conte Pier Luigi Stranelio, il più antico fra i congressisti alpini d'Italia, ancor gentile dell'alpinismo. Continua indi elevando un inno alla bellezza biellese e alla fortezza dei suoi valenti abitanti. Fa un brindisi al prefetto, presidente della sezione di Biella, al cav. Maggia, presidente della Deputazione provinciale e direttore dell'Ospizio d'Oropa e a Vittorio Sella; beve infine alla floridezza del Biellese.

Parla indi il prefetto di Novara in nome del Governo che dice non essere estraneo a ogni manifestazione di energia: l'alpinismo ha il compito di educare e di rendere forte, vigorosa la gioventù.

Il cav. *Maggia*, a nome dell'Ospizio, dando il benvenuto agli alpinisti ricorda come il compito dell'Ospizio sia quello dell'ospitalità.

Il barone *Marescotti*, beve alla gioventù dei quali si attende il rinvigorimento del Club Alpino Italiano ed al presidente del Club Alpino tridentino.

Indi i congressisti si recarono al camposanto per deporre una corona di bronzo ai piedi della piramide che è tomba di Quintino Sella.

La corona, opera dello stabilimento Gandiani di Milano, è bellissima, è di due rami d'alloro e di quercia con lo stemma nel centro del Club Alpino Italiano e la scritta: *Il Club Alpino Italiano a Quintino Sella — Trentesimo Congresso.*

Dopo i discorsi d'occasione, i congressisti recaronsi allo stabilimento idroterapico d'Oropa dove trovarono la solita cortese accoglienza.

Domani i congressisti per il valico della Bassa recheranno nella valle Gressoney dove posdomani, 8, si inaugurerà la lapide in onore del senatore Perazzi.

La regina per mezzo del prefetto Guiccioli pregò la presidenza del Congresso a ritardare l'inaugurazione che doveva aver luogo alle 10 di mattina, sino alle ore pomeridiane desiderando essa di intervenirvi. La presidenza fissò la funzione alle ore 14 di dopo domani.

Società Torinese per le corse di cavalli.

Per la vendita dei biglietti. — Oggi, dopo le ore 11, incomincierà la vendita dei biglietti per le corse di domani alla sede della Società, Galleria Subalpina.

Detta vendita sarà ivi ripresa domani mattina, sino alle ore 12 precise e si incomincierà alle 14 1/2 ai cancelli del terreno delle corse.

Servizio tramviario. — Nei giorni 8 e 11 corrente il servizio speciale con tranvie a vapore due all'interno

---

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Un sol uomo aveva varcato, una volta, la soglia dell'appartamento di donna Aurora; era don Aurelio di Villalba y Santiago, un giovane gentiluomo di Siviglia, che don Ruiz proteggeva e destinava a marito di sua sorella; e ancora, a quella intervista, don Ruiz era stato presente.

Quando il maggiordomo, quel giorno del gran pranzo, gettò nel salone, dove don Ruiz di Castro e donna Aurora, sua sorella, ricevevano gli invitati, il nome di Enrico Bradley conte di Lara vi fu fra le persone presenti e specialmente fra le signore un vivo movimento di curiosità. Le signore giovani sorrisero, si guardarono, sventolandosi; le matrone s'affrettarono ad appressarsi alle signorine, come se la loro presenza avesse dovuto preservarle dal seduttore emerito che faceva la sua apparizione nel salone di don Ruiz.

Enrico Bradley entrò a testa alta, sorridendo colla bocca e collo sguardo.

Era impossibile vedere uomo, all'aspetto, più elegante e più simpatico: aveva tutto: la bellezza, la grazia, le seduzioni dello sguardo che le storico dà al giovane Istiliano, di cui l'imperatore fece il suo favorito. Aveva avuto dal padre la carnagione chiara, la pelle bianca, pallida, quasi trasparente, i capelli, di un biondo dorato, leggermente ondulati, cui portava rialzati sulla fronte e che davano al suo volto un aspetto particolare, una specie di splendore strano; dalla madre gli occhi neri, profondi, umidi, pieni di fiamma, una bocca dalle labbra sensuali, la sveltezza del corpo e quella forza muscolare che è l'appannaggio delle razze del Mezzogiorno.

Lavater afferma che un contrasto spiccato fra il colore dei capelli e quello delle ciglia deve inspirare diffidenza: sir Bradley aveva, come abbiamo detto, i capelli biondi e le ciglia nerissime. Il trattato di fisionomia di Lavater è stato pubblicato, per la prima volta, nel 1786, ma c'è molto da dubitare che nel 1801 fosse conosciuto in Ispagna e la particolarità curiosa, che avrebbe inspirato timori al celebre pastore svizzero era, per Enrico Bradley, agli occhi delle donne, un'attrattiva di più.

Il giovane gentiluomo salutò le signore con grazia infinita. In quel momento don Ruiz gli venne incontro, lo prese per mano e lo condusse a donna Aurora.

— Senora, — le disse, — vi presento lord Enrico Bradley, conte di Lara, mio amico. E' impossibile — aggiunse egli sorridendo — che la voce della sua cattiva reputazione non sia già giunta sino a voi; ma io vi assicuro che il lord conte ha più qualità che difetti.

Enrico Bradley aveva già visto donna Aurora alla passeggiata, ma la abbagliante bellezza della fanciulla non gli era parsa così meravigliosa come in quel momento.

Egli la guardò con uno sguardo carico di tutti gli effluvi magnetici che poteva dargli, di tutti gli entusiasmi che sorgevano nel suo cuore, e le disse:

— Credevo, signora, di conoscere i tipi i più perfetti della bellezza umana; mi sbagliavo: guardandovi, lo vedo per la prima volta.

S'inchinò quindi coi segni del più profondo rispetto e andò a salutare i suoi amici, che si trovavano nel salone di don Ruiz.

La fanciulla arrossì e sentì il suo cuore battere vivamente. Quando alzò gli occhi che aveva abbassati sotto lo sguardo strano del conte di Lara, questi non le era più davanti; lo vide in mezzo alla folla carica degli invitati, dominandoli tutti, come l'abete domina i salici; lo trovò bello, di una bellezza sovrumana, fatale forse; e, senza riflessione, ma anche senza esitazione, ella gli dette il suo cuore.

Enrico Bradley, a sua insaputa, aveva riportato una grande vittoria.

Tutti gli spagnuoli sono gelosi, questo è un fatto, e don Aurelio di Villalba y Santiago, il pretendente della sorella del governatore, era geloso come tutti i suoi compatrioti. Egli vide lo sguardo audace del conte, il turbamento della fanciulla e, benchè non avesse udito il complimento che il lord le aveva fatto, concepì da ciò che aveva visto le più calde apprensioni.

Enrico Bradley s'era allontanato da donna Aurora, ma poteva ravvicinarsi; l'ora del pranzo stava per suonare, e l'audace straniero poteva aver concepito il pensiero di offrire il suo braccio alla sorella di don Ruiz per passare nella sala da pranzo. Ciò era troppo per la gelosia del giovane spagnuolo.

S'appressò sollecito al gruppo di belle signore in mezzo al quale trovavasi donna Aurora e tentò legar conversazione con lei.

La trovò distratta, tutta pensierosa, dissimulante, dietro al ventaglio, lo sguardo che dirigeva dalla parte dove trovavasi il conte di Lara.

Don Aurelio, dal dispetto, si morsicò le labbra: la fanciulla si sarebbe certamente accorta del suo malumore, perchè ella non amava don Aurelio, se in quel momento il maggiordomo non avesse aperta la porta della sala da pranzo e annunziato che il pranzo era servito.

Enrico Bradley non accennò neppure ad appressarsi a donna Aurora, e don Aurelio, tranquillizzato da quel riserbo, potè accompagnare la fanciulla al posto che ella doveva occupare. Se egli fosse stato meno turbato, avrebbe potuto vedere gli occhi di donna Aurora e quelli del conte di Lara incontrarsi in uno specchio e una nuova lieve tinta vermiglia colorire le guancie della sorella del governatore.

Lo spagnuolo è grave e serio in tutti gli atti della sua vita, anche a tavola. Egli non conosce la franca allegria, il riso. Fernán Caballero vogliamo parlare degli uomini, perchè le donne sono dovunque figlie di Eva.

Tutte le sue azioni distillano, colle forme cerimoniose, una noia mortale coi sarebbe di cattivo gusto non trovare di una suprema distinzione. Forse quella gravità funebre è la loro maniera di mostrarsi allegri.

Checchè ne sia, il pranzo di don Ruiz sarebbe stato di una freddezza glaciale se la presenza di un personaggio strano, posto dietro lord Bradley, non avesse fatto nascere un vivo sentimento di curiosità fra le signore e provocato, per conseguenza, una infinità di domande.

Quel personaggio non era pertanto che il domestico di Enrico Bradley, un indiano superbo, dal colorito chiaro, vestito di un bizzarro costume in *cachemire* bianco, sorridente, nonostante la sua umil condizione, un atteggiamento così fiero che un grande di Spagna di prima classe gli avrebbe invidiato. Vedendolo così immobile dietro la seggiola del suo signore, collo sguardo fisso, senza muover palpebra, lo si sarebbe preso per una di quelle nobili statue che ornano il palazzo dell'Alambra.

Quell'indiano, schiavo più che servo di lord Bradley, non lasciava mai il suo padrone; era il cane fedele che spezza le catene e salta gli ostacoli per raggiungere colui al quale s'è dato. Nelle feste, nei duelli, nelle imprese galanti, lord Bradley non era mai solo; D'Zouaw, il suo schiavo, lo accompagnava sempre. Ma siccome, in certi casi, il costume bianco che vestiva abitualmente avrebbe tradita la presenza del conte, e lo avrebbe designato alla vendetta di un rivale, quando lord Bradley usciva di notte, D'Zouaw rivestiva un costume nero e si trasformava completamente.

L'indiano aveva pel suo padrone una devozione cieca, assoluta. Quale che fosse l'ordine che questi avesse ricevuto, si fosse pur trattato di commettere un delitto, di usar veleno o pugnale, egli obbediva senza protestare. Quella devozione cieca, la capacità e la forza muscolare dell'indiano, un corsaro a tutta prova, avevano aiutato Lord Bradley, già a più riprese, a trarsi sano e salvo da situazioni pericolose nelle quali lo trascinavano la sua indole avventurosa e il suo sfrenato amore del piacere.

(*Continua*).

dell'Ippodromo della Società Torinese per le corse, comincerà alle ore 15 e continuerà fino alle ore 18,30, con partenza dal principio di via Nizza fuori dazio.

Terminata la penultima corsa, partirà un primo treno per il ritorno in città. La partenza successiva si faranno a spettacolo finito.

Il prezzo dei biglietti è di 15 centesimi per la corsa e andata e di 30 centesimi per l'andata e ritorno, senza distinzione di classe.

Il Re alle corse.

Ci si annunzia che S. M. il Re assisterà domani alle corse nell'Ippodromo della barriera di Stupinigi.

Corsa ciclistica Torino-Susa-Torino (chilometri 100).

Avrà luogo l'11 settembre, ed è libera a tutti i dilettanti italiani.

Il ritrovo dei corridori è fissato per le ore 13,45 sul piazzale della Barriera di Francia. La partenza è per le ore 14. La tassa d'iscrizione, e di L. 1 e per i soci del C. S. L. T. di L. 2. I premi consistono in medaglie d'oro, di vermeil e d'argento, oltre a premi speciali.

L'«Audax» Ciclo podestre.

Da Torino a Pinerolo.

Questa sera si chiudono le iscrizioni alla grande marcia pedestre che si effettuerà domenica, contemporaneamente a quella dei ciclisti.

Un gran numero di sportsmen pedestri parteciperà a questa prima Audax.

La partenza dell'Audax pedestre avrà luogo dalla Barriera di Orbassano alle 2 precise; il ritrovo è fissato per l'una, qualunque sia il tempo. I camminatori dovranno vestire decentemente e sarà proibito di partecipare alla marcia a piedi scalzi ed a gambe nude.

La squadra sarà diretta da 2 guide ed ispezionata lungo tutto il percorso dai sigg. prof. Gustavo Fabbrero e Mario Luigi Mina.

La squadra pedestre porterà al sindaco di Pinerolo, cav. Paolo, il saluto di Torino, unitamente ad una lettera del senatore Casana che verrà presentata dai due ispettori. I camminatori giungeranno a Pinerolo alle 8 1/2, dove si fermeranno un'ora.

All'arrivo a Torino, che avverrà alle ore 17 precise, alla barriera di Nizza, vi sarà apposito giudice.

Arti e Scienze

Il 25° Concerto orchestrale.

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, nel Salone Verdi, all'Esposizione, sotto la direzione del maestro Arturo Toscanini, e con una orchestra di 100 professori, ha luogo il 25° Concerto orchestrale, in onore del Congresso Forense, e del Congresso delle Opere pie. Il programma è il seguente:

1. *Goldmarck* — Ouverture *Saffo* (nuova per l'Italia);
2. *Beethoven* — Dalla nona sinfonia:
   a) Andante,
   b) Scherzo;
3. *Celega* — *Il cuore di Fingal*, poema sinfonico (nuovo per Torino);
4. *Paganini* — Moto perpetuo, allegro di concerto, eseguito da 21 violini, con accompagnamento d'orchestra;
5. *Wagner* — Siegfried sul Reno, dall'opera: *Il crepuscolo degli Dei*.

Teatro Gianduja. — La riapertura del teatro delle marionette torinesi è annunziata per la sera di sabato e si riprenderanno le rappresentazioni della bizzarra rivista storica satirica *Turin ch'a bougia*.

Importanti aggiunte e modificazioni vennero fatte al già ben noto spettacolo, e fra le altre *Un giro in tram elettrico* da Superga all'Esposizione.

Gianduja spera che i forestieri vorranno fare una visita anche al suo trattenimento che è una delle specialità torinesi e annunzia perciò straordinarie rappresentazioni diurne e serali.

Panorama Reale (Via Barbaroux, 1, portici di piazza Castello, angolo via Venti Settembre). — Nella circostanza delle feste religiose pel Congresso Mariano, per favorire i numerosi forestieri la Direzione di questo frequentatissimo ed interessante Panorama ha esposto la *Palestina* (Terra Santa) con 50 vedute delle principali località: Gerusalemme, Nazaret, Betlemme, la chiesa che racchiude il Santo Sepolcro di N. S. G. C., la Tomba di Maria Vergine, ecc., ecc.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1138

Le Opere Pie di San Paolo

Note storiche e statistiche.

Compilatore di queste, che sono modestamente intitolate: *Brevi note storiche e statistiche*, è il cav. avv. Federico Reyna, segretario generale delle Opere Pie di San Paolo: e le sue pagine sono tanto più opportune da leggere e da meditare oggi, mentre sta svolgendosi qui in Torino il IV Congresso delle Opere Pie.

L'opuscoletto del Reyna, con frase che sa essere concisa e chiara e, insieme, temperare a tempo opportuno in caldo e fiorita eleganza, narra nel suo svolgimento e nelle presenti condizioni la storia di quella che fu felicemente chiamata l'*Opera madre delle Opere Pie torinesi*, e questa storia, a quanti si interessano alla funzione sociale delle Opere Pie ed ai suoi problemi, può riuscire larga di ammaestramenti e di utili ricordi ed esempi.

Qual è l'origine prima delle Opere Pie di San Paolo, di quest'albero annoso e rigoglioso che protende su Torino la protezione di sì robusti e molteplici rami?

Poco oltre la metà del secolo XVI — il 25 gennaio del 1563 — «sette spirituali confratelli» fondano la «Compagnia di San Paolo», per sostenere con l'esempio pubblico di Opere religiose ed anche, occorrendo, con il sacrifizio della vita, contro la dilagante eresia di Calvino, la fede e le dottrine del cattolicismo; e di questo fervore religioso sono profondamente improntate tutte le istituzioni a cui la Compagnia dà vita.

Ma a poco a poco questo misticismo battagliero si trasforma; la Compagnia subisce l'influenza, non soltanto dell'ambiente morale e religioso, ma altresì di quello materiale, economico e sociale. E poichè tante miserie, tanti bisogni attendono alleviamento ed aiuto, ed così si deriva l'attività della Compagnia, e così nascono a poco a poco — per non ricordare che gli istituti tuttora viventi — il Monte di Pietà (1579), l'Albergo di Virtù (1580), la Casa del Soccorso (1589), l'Opera l'Ufficio Pio (1595), l'Ospizio di Carità (1649) e la Casa del Deposito (1683), delle quali istituzioni, per lenta evoluzione, alcune acquistarono la loro autonomia; altre invece, sotto il nome di Opere Pie di San Paolo, si mantennero in gruppo attorno al grande albero che le aveva generate, e sul cui tronco robusto vennero poi ad innestarsi ed a vigoreggiare i potenti nuovi istituti di credito del Monte di Pietà e del Credito Fondiario; mentre poi, anche al presente, quante non sono le istituzioni di beneficenza in Torino che dall'Opera di San Paolo ricevono alimento e sussidi!

***

Il Monte di pietà ripete la sua fondazione dall'anno 1579, quando Emanuel Filiberto concesse alla Compagnia di San Paolo di costituirlo. Sorto dapprima come un'istituzione di pura beneficenza, il Monte ottenne ben presto di poter esigere sui prestiti un interesse, per sopperire alle spese d'amministrazione ed alla concessione dei prestiti. Il capitale venne formato dal Duca, dal Comune e dalla Compagnia; e così il Monte di Torino veniva a compiere una funzione di credito, ricevendo la prima impronta di quel carattere che si doveva poi svolgere con tanta fortuna nei secoli venturi.

Il Monte — è noto — concede prestiti su pegno di cose materiali, per sei o per dodici mesi a seconda della natura degli oggetti impegnati, all'interesse del 5 0/0 annuo, oltre un diritto di polizza che varia fra un minimo di centesimi 5 ed un massimo di L. 2 (?).

Se il pegno non viene riscattato o rinnovato alla sua scadenza, il Monte ne cura la vendita al pubblico incanto; e qualora dal prezzo ricavato — dopo dedotti il capitale anticipato, gli interessi, ed il 5 0/0 sul prezzo di aggiudicazione — sopravanzi una somma, questa viene tenuta per tre anni a disposizione del possessore della polizza di pegno.

Nell'anno 1896 il Monte prestò L. 4,916,661 75 sopra 221,977 pegni e L. 4,960,169 50 nel 1897, ripartite fra 229,821 pegni.

Ora, se si pon mente che nel 1861 si erano impegnate solo L. 1,771,102 75 per 73,070 pegni, si vede quale immenso cammino abbia percorso il Monte nel giro di 36 anni, e quali vittorie abbia esso riportate nella diuturna sua lotta contro le case di usura!

Ma per raggiungere questi risultati, per sopperire alle innumerevoli domande del Governo, occorrevano larghi capitali; per ottenerli, il Monte ricorse al credito, come, d'altrse, accettando depositi di denaro che furono dapprima infruttiferi e poscia produssero interesse. Depositi dapprima ai soli privati, questi capitali vennero poi impiegati in operazioni finanziarie scelte con ogni possibile cautela; onde la fortuna del Monte, il quale al 31 dicembre 1897 possedeva un capitale di L. 6,116,110, e i depositi ad esso affidati ammontavano a L. 22,673,000.

Le svariate funzioni di credito esercitate dal Monte, quindi, hanno fatto perdere il carattere di istituto di beneficenza pubblica, gliela hanno vieppiù rinvigorita; il credito, per il Monte, non è lo «scopo» della sua esistenza; ma soltanto il «mezzo» per raggiungere i suoi fini, per adempiere la sua missione. Senza il credito, l'azione benefica del Monte sarebbe, di necessità, limitata, inefficace, caduca. Invece, come bene scrive il Reyna, è appunto in grazia degli utili ricavati da queste operazioni finanziarie che il bisognoso trova credito presso il Monte a condizioni di favore quali non troverebbe migliori altrove; sono cotesti utili che, consolidando il patrimonio del Monte, ne assicurano l'esistenza e gli permettono di irradiare ben più diffusa all'intorno la sua azione benefica, sia sotto la forma di condono degli interessi su talune categorie di pegni poveri, sia sotto la forma di largizioni in altre opere di beneficenza pubblica.

Ed è in grazia della funzione di credito che il Monte ha potuto nell'ultimo decennio erogare in atti di pubblica beneficenza oltre 800 mila lire.

Ed il Monte è così compenetrato della propria missione benefica che, allorquando il ministro Guicciardini presentò sui Monti di Pietà un progetto di legge col quale si stabiliva che i lucri della gestione dei Monti fossero erogati a profitto degli istituti, esso Monte di Torino intraprese a patrocinare perchè si conservasse altresì ai Monti la facoltà di cui fin qui godettero di destinare una parte degli utili ed atti di beneficenza. Questa giusta e santa tesi venne accolta l'anno scorso dal Congresso dei Monti di Pietà a Milano; e, svolta e sostenuta in uno stringato Memoriale presentato dal presidente di San Paolo, comm. Floris, e redatto dal cavaliere Reyna, ottenne vittoria in un ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati. Torino dovrà a questo nobile apostolato se il suo maggiore istituto di beneficenza potrà continuare le sue gloriose filantropiche tradizioni, se esso potrà serbarsi atteggiato nella sua veste odierna, in cui il credito e la beneficenza si intrecciano composti in bella armonia; dove la beneficenza succhia dall'esercizio del credito il suo nutrimento vitale, e per esso può adornarsi coi fiori più vivaci della gratitudine dei poveri.

***

Accanto al Monte di Pietà l'Opera Pia di San Paolo alimenta l'Opera l'Ufficio Pio e l'Istituto già del Soccorso e del Deposito, denominato ora Educatorio Duchessa Isabella.

L'Ufficio Pio distribuisce sussidi ai poveri vergognosi, sussidi dotali, sussidi educativi, posti gratuiti in istituti pel di educazione e rinnova gratuitamente i pegni poveri. In queste varie forme complessivamente, e nel decennio 1888-97, l'Ufficio Pio erogò L. 1,166,847.

L'Educatorio Duchessa Isabella risulta dall'unione delle antiche Case del Soccorso e del Deposito, unione compiuta nel 1851. Il nome odierno data dal 1883. Erano le antiche Case destinate ad offrire rifugio all'onestà delle giovani e delle donne; intende l'Educatorio odierno a favorire l'educazione morale, intellettuale, fisica delle giovinette con una scuola elementare, con il corso complementare e con una scuola normale pareggiata alle scuole governative; le quali scuole trovano oggi splendida sede nel grandioso edificio eretto dall'architetto Davicini ed inaugurato nel 1883. I posti gratuiti e semi-gratuiti che l'Educatorio assegna sono di grandissimo giovamento alle giovinette di condizione civile e di ristretta fortuna. Quelle più agiate pagano una retta annua di L. 500.

Un cenno sulle Opere Pie di San Paolo sarebbe incompiuto se non vi si facesse parola del Credito fondiario, che dal 1866 esso esercitano. A tutto il 30 aprile corrente anno il Credito fondiario delle Opere Pie di San Paolo ha concesso 3108 mutui per l'importo di lire 123,708,000; ed i mutui ora correnti ammontano alla somma di L. 61,806,481, e sono garantiti con stabili del periziale valore di oltre 170 milioni.

***

Nel leggere le brevi, ma eloquenti pagine del Reyna, in cui le cifre sono animate dalla ragione storica, dallo spirito sociale e dalla simpatia, si è irresistibilmente compresi di ammirazione per i risultati a cui fu condotta, col tempo, la remota pietosa iniziativa di quei Confratelli di San Paolo che, or sono più di tre secoli, gettarono il piccolo seme da cui sorse così magnifica pianta.

Ed un voto viene in cuore, e sul labbro: possa l'avvenire dell'Istituto corrispondere sempre al glorioso presente e all'onorevole passato; possano le forze, che oggi sono unite in fascio compatto, rimanere sempre così collegate, e rinvigorite l'una dall'altra, in modo che in amorevole consorzio continuino a prosperare il Monte, l'Ufficio Pio ed il provvido Educatorio!

L'arrivo del Re.

Ieri sera, alle 22,23, giunse da Monza S. M. il Re.

Alla stazione lo ossequiarono il nipote Duca degli Abruzzi, il ministro Finocchiaro-Aprile, il sindaco senatore Casana, il prefetto marchese Guiccioli, il tenente-generale Besozzi, il generale della Noce, il colonnello cav. Ambrosi, il colonnello Spaziani, il comm. Pagano-Guarnaschelli, il comm. Torti, il senatore Pinelli, il comm. Rito, il questore cav. Sandri, l'on. Biscaretti, il cav. Rabbi, l'avv. Dessì.

S. M. si intrattenne a lungo prima col ministro Finocchiaro ed il sindaco; poscia col Prefetto ed i membri dell'alta magistratura, infine coi due generali e col nipote.

Quando S. M. comparve sotto l'atrio, la folla ivi adunata lo salutò con applausi.

I ricevimenti a Corte.

Alcuni giornali hanno annunziato che durante la permanenza delle Loro Maestà a Torino avranno luogo balli ed altre feste a Corte.

Siamo autorizzati a smentire tale notizia. Stante l'assenza in questa stagione di una gran parte della società, tutto si limiterà a qualche pranzo dato alle Autorità ed ai Comitati della Esposizione.

Gita di piacere da Piacenza a Torino. — L'8 settembre si effettuerà una gita di piacere da Piacenza a Torino con prezzi ridottissimi, cioè L. 13 25 in 2a e 8 60 in 3a classe, andata e ritorno. Questi biglietti sono validi pel ritorno fino alle 21 del 12 corrente.

Ci si informa da Piacenza che molti saranno i piacentini della città e della provincia che prenderanno parte a questa gita.

Treni speciali Torino-Rivoli. — In occasione delle luminarie che avranno luogo all'Esposizione nelle notti 8 ed 11 settembre, questa ferrovia attiverà treni speciali in partenza da Torino alle mezzanotte. Quello dell'11 settembre farà ritorno da Rivoli alle ore 24,40 per comodità dei concorrenti al Banco di beneficenza che avrà luogo ivi sul piazzale della stazione.

Uno scampato pericolo. — Ieri sera, verso le 20, all'angolo di via Roma e Cavour, l'omnibus del *Grand Hôtel Europe* corse serio rischio di essere investito dalla tranvia elettrica N. 26 dell'Alta Italia.

L'omnibus, carico di forestieri, veniva dalla Stazione Porta Nuova diretto all'albergo per via Roma.

Il carrozzone elettrico, che proveniva dalla via Cavour, stava per attraversare la via Roma; il conduttore della Società avvisò il cocchiere dell'omnibus di fermarsi; ma egli, o non vide o forse credendo di poter passare, proseguì tuttavia senza punto rallentare l'andatura dei cavalli.

L'investimento era imminente, inevitabile, e se non si ha a deplorare, lo si deve unicamente alla guardia civica ivi di servizio, che, vista l'imminenza dello scontro, saltò lesta davanti ai cavalli e li obbligò a fermarsi trattenuti anche da uno strappo violento del cocchiere, tanto che uno dei due cavalli cadde a terra.

Grande parte di merito lo si deve attribuire anche al conduttore della tranvia elettrica Garrino Carlo, che, mercè l'uso energico del freno elettrico, riuscì ad arrestare il suo carrozzone a meno di mezzo metro di distanza.

Il Garrino e la guardia civica furono vivamente encomiati.

AVVISI E ADUNANZE

«La Vittoria» Società di mutuo soccorso, previdenza ed istruzione di ambo i sessi (via Imperia, 7). — Assemblea ordinaria stasera, alle ore 20,30, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 6 settembre 1898.

NASCITE: 7; *Dei maschi* 2, femmine 5.

MATRIMONI: Masaini ing. Bernardino con Palli Elvira — Deregibus Arnaldo con Michela Elvira.

MORTI: Gianoli Giovanna fu Penasso, d'anni 53, di Asti, agiata, via Baretti, 17.

Comello Matilde, (ved.) n. Corsetto, id. 69, di Albugnano, casalinga, via Orbassano, 2.

Giorzo Giovanni, id. 51, di Giaveno, falegname, via Cibrario, 21.

Francone Luigi, id. 8, di Torino, scolaro, via Cottolengo, 3.

Facciolo Raffaela, id. 18, di Alessandria, casalinga.

Nucci G., id. 22, di Castiglione del Pepoli, soldato.

Reggi M. n. Boggio, id. 68, di Rive, Can., casalinga.

Santi Margherita n. Toselli, id. 27, di Cuneo, agiata.

Martinsa Gioachino, id. 25, di Torino, cappellaio.

Cay Francesco, id. 25, di Torino, modista.

Forte Teodoro, id. 73, di Torino, cantante.

Fornarelli G., id. 52, di S. Mauro Torin., pensionato.

Peggio Anna n. Rossi, id. 19, di Cartosio, casalinga.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 5, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ieri nella nostra città è morto, a soli 53 anni, il chiaro professore **Simone Fubini** che fu professore di materia medica all'Università di Torino, di fisiologia a Palermo e ultimamente era professore di materia medica a Pisa. Il prof. Fubini lascia parecchi studi e trattati che attestano del suo lavoro e del suo ingegno.

Ancona. — Cesare Ulisse, già tenente della guardia civica, poi ufficiale d'ordine all'Intendenza di finanza.

Bagnoli Irpino (Avellino). — Monsignor Giuseppe Maria Gleno, vescovo della diocesi di Policastro del Golfo.

Castillon (Aosta). — Vescovi Paolo Luigi, capitano nel ... reggimento cavalleggeri (*Lodi*).

Como. — Cav. prof. Francesco Caplaghi, pittore.

Edimburgo. — John Henderson, di anni 75, autore di molte composizioni musicali assai popolari in Inghilterra, fra cui quella famosa intitolata: «The Flag of Britannia» (La bandiera britannica). Da giovane era stato cantante e aveva molti ricordi interessanti della celebre Jenny Lind e di altri artisti, coi quali aveva cantato.

Londra. — Robert Scott Fishe, attore cantante, faceva parte della Compagnia di opere del Savoy Theater, che aveva creato in quel teatro le parti di protagonista nell'opera *Il mikado*, ed era popolarissimo a Londra.

Saluzzo. — Dott. cav. Isacco Segre, d'anni 65, tenente-colonnello medico.

Santa Beatrice (Cagliari). — Ingegnere Francesco Serra-Fulgui, morto dopo lunga e penosa malattia contratta nell'accudire ai lavori del nuovo catasto.

Venezia. — Contessa Laura Grimani-Giustinian, nata dei conti Franzinand.

COSE LIETE.

Torino. — Ad Edoardo Calandra fu conferita la croce di cavaliere. — Come? appena adesso? — esclameranno molti. Proprio; appena adesso ha avuto qualche riconoscimento ufficiale il merito letterario dell'autore di *Vecchio Piemonte*, *La contessa Irene*, *I Lancia di Faliceto*, *Juliette*, *Lamorre*, *Jet paese*, ed altri lavori. Allo scrittore valente che tratta, ad un tempo, penna e pennello, allo studioso di storia piemontese che sta preparando un grande romanzo in questo ambito, il caro amico cordiali rallegramenti.

Aviano (Udine). — La signorina Elisa Menegozzi, figlia del benemerito sindaco del Comune, signor Agostino Menegozzi, si unirà in matrimonio col dottor Antonio Dian di Venezia. Molti e splendidi i regali.

Blevio (Como). — Vennero qui celebrate le nozze della signorina Laura Calvi-Bellinzaghi col capitano di Sartingen-Hohenstein. La madre della sposa, donna Rachele Calvi-Bellinzaghi, diede il giorno prima uno splendido ricevimento nella sua villa di Blevio.

Milano. — Il dott. Felice Visalza impalmava la gentile signorina Alice Mazzucchelli, laureata in lettere.

Roma. — L'avvocato Leoncel univa in matrimonio la gentile e distinta signora Agnese Ghezzi nell'ex vescovo Pietro Pazzi. Monsignor Cassetta benedisse gli sponsali. Infiniti e ricchi doni e moltissime incitati.

Treviglio (Bergamo). — Si celebrarono gli sponsali fra l'avv. Virginio Erba colla gentilissima signorina Virginia Crippa.

ULTIME NOTIZIE

Le solite proteste del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,35:

I giornali hanno già pubblicato che il Pontefice, persistendo nel suo atteggiamento ostile allo Stato italiano, avrebbe inviato ai Nunzi apostolici una protesta in occasione delle feste del venti settembre.

Ora si afferma che il Pontefice avrebbe dato incarico ai monsignori Tripepi e Radini della compilazione di detta protesta. La notizia però merita conferma.

La questione del compromesso.

Banffy attaccato da Kossuth.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 6:

Camera dei deputati. — *Kossuth* interpella il Governo per sapere quali misure intenderebbe adottare qualora riuscisse impossibile il condurre a termine il compromesso austro-ungarico nel Parlamento austriaco.

Banffy risponde che il Governo desidera sinceramente di mantenere i legami economici coll'Austria, pur tenendo conto degli interessi dell'Ungheria. Soggiunge che, secondo l'accordo intervenuto fra i due Governi, i progetti relativi al compromesso si sottoporranno alla discussione dei due Parlamenti durante il settembre.

Non può dirsi ancora se sarà possibile all'Austria condurre a termine parlamentarmente il compromesso. Finchè questa impossibilità non sarà constatata, non vi è la necessità di proporre provvedimenti ulteriori: nè il Governo può esporre un programma determinato per un'eventualità non esistente.

Quando tale impossibilità si constaterà, allora il Governo sottoporrà al Parlamento i progetti necessari. Il Governo non si lascierà sviare dal suo dovere dal terrorismo di un partito. (*Vive approvazioni a Destra.*)

Il discorso di Banffy fu ripetutamente interrotto da rumori dell'Opposizione, che si rinnovarono alla fine.

La Maggioranza prende atto delle dichiarazioni di Banffy.

Il protettorato francese sugli Stabilimenti cattolici in Oriente.

Parigi, 7 (*Stefani*). — Temendo che l'imperatore Guglielmo approfittasse del suo viaggio in Palestina per affermare il diritto di protettorato sugli Stabilimenti cattolici tedeschi in Oriente, il cardinale Langenieux scrisse al Papa esponendogli l'idea di fondare un Comitato nazionale per la difesa del protettorato francese.

Il Papa gli rispose il 20 agosto con una lettera confermante solennemente la dichiarazione del 22 maggio 1888 della Congregazione di propaganda, dichiarante che la protezione della Francia ovunque è vigente e deve essere mantenuta.

A Manilla.

Manilla, 7 (*Stefani*). — In una riunione di venti capi insorti, dicesi proclamaronsi a favore dell'annessione agli Stati Uniti e due a favore della Repubblica.

Delagoa ceduta all'Inghilterra.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che il Portogallo cederà Delagoa all'Inghilterra per novantanove anni.

Gravi disordini a Candia.

La città bombardata.

Incendi — saccheggi — uccisioni.

La Canea, 6 (*Stefani*). — Durante i disordini di Candia i mussulmani incendiarono numerose case e negozi del quartiere cristiano. Dicesi che il console inglese sia ucciso. Si conferma che la nave inglese bombardò la città di cui una parte fu incendiata. Temesi il saccheggio stanotte.

La città di Candia fu bombardata. I rifugiati mussulmani protestano contro le proibizioni per essi di lasciare la città per proteggere le loro proprietà, mentre i cristiani possono uscire e rientrare in città ed esercitare il commercio. Dichiarano che si opporranno al ritorno dei cristiani in città.

I disordini di Candia sono attribuiti al malcontento dei mussulmani provocato dalla presa di Dogane da parte degli inglesi. I cristiani ed i mussulmani vennero a vie di fatto. Gli inglesi spararono e ferirono due mussulmani. Tutta la popolazione mussulmana ha preso le armi.

Gli inglesi e i cristiani rifugiaronsi a bordo della nave che tirò parecchie cannonate per intimorire i rivoltosi. Tre inglesi uccisi e quattro feriti. Sei mussulmani uccisi.

L'incendio continua.

Il combattimento è cessato.

Quattro navi furono inviate a Candia.

***

Vienna, 6 (*Stefani*). — Il *Correspondenz Bureau* ha, da La Canea: «Tre navi da guerra partono stasera per Candia.»

Si sarebbero scoperte altre complicità nello Stato Maggiore francese.

Si chiede l'arresto di Du Paty.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,55:

Vi dirò che il ritiro di Cavaignac dipendeva dalla scoperta delle complicità risultate dall'inchiesta susseguente all'affare di Henry.

Il *Matin* conferma pienamente la cosa, soggiungendo che Zurlinden conferì lungamente su ciò col suo predecessore. Quindi comunicò al Consiglio riserve sulle tracce di fatti delittuosi commessi da alcuni ufficiali di Stato Maggiore.

Secondo la *Petite République* ed il *Rappel*, Esterhazy sarebbe riuscito a fuggire. Certo nessuno più lo vide da due giorni; perciò i due giornali chiedono l'arresto immediato di Du Paty de Clam, se pure già non si salvò anch'egli colla fuga.

L'ultima lettera di Dreyfus.

I figli ignorano la condanna del padre.

In un'intervista con un giornalista parigino la signora Dreyfus ha detto:

«Non ho ancora mai detto ai miei figliuoli la verità. Si meraviglierebbero i giornali che ... a Pietro, il quale ha sette anni, potrebbe leggerli, essendo egli di ingegno molto svegliato.

«Quando mi interroga, gli rispondo sempre che suo padre è in viaggio e ... la lettera che ... presto. Ma talvolta, incredulo, mi scruta ... di domande.

«Ma Sofia, che ha quattro anni, era in fasce quando suo padre fu condannato e non lo conobbe.»

All'intervistatore la signora Lucia Dreyfus mostrò quindi la copia dell'ultima lettera di suo marito, che le era stata comunicata. Eccovene il testo:

«Isola della Salute, 27 giugno.

«Cara e buona Lucia. — Attraverso le distanze, mi sento così angosciato, soffrendo sino al limite per le tue, ma anche per le mie sofferenze, che trovo a conservare ciò quantunque ... scritto pochi giorni fa, e sempre per ripeterti le parole che debbono sostenere la tua indomabile forza ...

«Come ti dissi sempre sono innocente del delitto abbominevole che mi si appone; e getterei il grido di sospetto alla mia patria per chiederle il mio onore, la revisione del mio processo. Noi abbiamo troppo sofferto moralmente entrambi, le nostre sofferenze durano da troppo tempo ed ero sono troppo pesanti perchè le possa partirti di me. Tutto ciò che posso dirti si è che giorno e notte, tutte le ore e tutti i minuti, il mio cuore, i miei pensieri, tutto ciò che vi ha di vivo in me è per te, per i nostri figli.

«Il mio paese è certamente padrone della mia vita, oggi come ieri; ma del mio onore, esso è il patrimonio dei nostri figli, appartiene alle nostre due famiglie, così innocenti del delitto abbominevole.

«Alzo nuovamente alla patria il mio grido per reclamare il mio onore con tutto il mio cuore di francese e di soldato, con tutto il mio cuore di marito e di padre, per ottenere finalmente dal signor presidente della Repubblica la revisione del mio processo.

«Ti abbraccio come ti amo, con tutta la forza della mia affezione, assieme ai nostri cari adorati figliuoli.

«ALFREDO.»

Nuove speranze di trovare Andrè.

Il *Corriere della Sera* ha da Londra, 6:

Il *Times* ha da Ottawa (Canadà): «Indiani arrivati a Fanquin dall'Estremo Nord riferiscono d'aver incontrati parecchi eschimesi, che, atterriti, annunziarono la comparsa fra loro di uomini strani discesi dalle nubi sulla spiaggia della baia di Hudson. Si spera che tale notizia si riferisca alla spedizione di Andrè al Polo Nord.»

"Il dramma Dreyfus„ sulle scene svizzere.

Ginevra, 6 settembre 1898.

(*Missenti*) — Questa volta si parla proprio di un vero dramma, di quelli che si rappresentano sulle scene. L'opinione pubblica svizzera talmente si interessò della questione dreyfusiana che non mancarono autore e compagnia drammatica incaricati di sfruttarla.

Fu quindi composto un dramma Dreyfus con l'intento di rappresentarlo in tutte le città della Svizzera. Ma a Zurigo, in seguito a proteste, anche per via diplomatica, fu interdetto.

A Losanna invece fu rappresentato, provocando, sembra, le proteste della Legazione francese. A Berna, poco ultimamente, fu rappresentato con le immancabili disapprovazioni e approvazioni a seconda dei gusti degli spettatori e degli interessati.

Ora la questione sembra che prenda una piega più seria. Si annunzia infatti che M. Wolfschlager interpellerà il Consiglio Nazionale di Berna a questo proposito.

Quanta interpellanza sembra diretta a fare votare un biasimo contro quelle Autorità, che non proibiscono il «dramma Dreyfus».

Così, povero Dreyfus, cotto in tutte le salse, dopo che la Francia minaccia di sollevare un vespaio nella Svizzera!

La Regina al Giomein e a Valtournanche.

Valtournanche, 6:

La Regina arrivò ieri circa alle ore 14 al Giomein avendo percorso la strada da Fiery al Giomein a piedi accompagnata dal suo cavaliere d'onore conte Oldofredi, dalla marchesa di Villamarina e dalla sua signorina, con altro seguito. Pernottò nel bell'*Hôtel du Mont Cervin*, del Peraldo. Stamattina, dopo fatta colazione o sentita la messa alla cappella di Nostra Signora della Salute al Breuil, celebrata da padre Francesco di Genova, superiore all'Ospedale Duchessa di Galliera, discese a Valtournanche a piedi. Si soffermò a mezza strada a visitare le famose *Gradles de Buisson*; le giudicò una meraviglia, un portento di natura che non trova riscontro nelle Alpi, tranne la Pinata di Cervino, poi, sostò a fare un *lunch* con le provviste prese al Giomein, all'albergo del Peraldo.

Sua Maestà parte questo pomeriggio alla volta di Châtillon. Dormirà a Saint-Vincent; un maggiordomo è già in viaggio per allestire gli appartamenti nel principale albergo del dottor Gaya.

Domani, all'alba, farà la salita del colle che per Mèron, Amay ed il bosco di Joux adduce a Brusson.

Per tale salita Sua Maestà scelse guide e cavalcature di questo Comune. Le guide sono Meynet Giacomo, Menabrea Samuele e Pellissier, detto *Gredio*.

L'arresto del feritore del delegato Bianchi.

Da San Remo, 6. — Il presunto da Bordighera, l'aggressore del delegato signor Germano Bianchi, venne arrestato stamane dai carabinieri.

Lo stato del povero delegato è sempre grave.

CRONACA CITTADINA

I bolognesi al sindaco di Torino.

Il Comitato ordinatore della gita dei bolognesi ed i capi squadra della Comitiva, prima di ripartire per Bologna, vollero lasciare un ricordo della loro visita alla rappresentanza municipale della nostra città.

I nostri gentili ospiti vennero ricevuti stamane a palazzo comunale dal sindaco, senatore Casana e dagli assessori Galleani di Sant'Ambrogio, comm. Riccio e cav. Dessanò.

L'on. Pini, deputato di Bologna, presentò al senatore Casana ed agli assessori i suoi concittadini, quindi offrì al sindaco nostro, con parole gentili, accompagnando il dono con parole di gratitudine per le accoglienze ricevute dalla cittadinanza torinese.

Il senatore Casana accolse assai il dono di cui diede lettura agli assessori, e rivolgendosi agli ospiti ebbe parole di viva, unanime gratitudine per le ripetute prove di fratellanza che Bologna volle dare alla città nostra, assicurando che anche questo nuovo attestato di cordialità fra le due città verrà conservato fra i più cari ricordi.

Oggi la comitiva bolognese visita Superga e questa sera, alle 19, riparte per Bologna.

Il Congresso degli impiegati anticipato.

La seduta inaugurazione che si farà domani, giovedì, nell'aula magna della Camera di commercio (via Ospedale, 28), avrà luogo non alle ore 15, ma alle 14.

Il N. 24 dell'*Arte Sacra* e Nostra Signora della Salute.

La chiesa di Nostra Signora della Salute fu eretta per commemorare la vittoria riportata dal principe Eugenio di Savoia, a capo delle truppe austro-piemontesi, sui francesi che assediavano Torino. A questa chiesa, opera del comm. Reycend, è dedicato un bel disegno dell'ing. Alessi di Canosio ed un articolo del prof. D. G. Ghirardi nel n. 24 dell'*Arte Sacra*, scritto per l'odierno anniversario di quella data gloriosa.

Lo stesso numero dell'*Arte Sacra* contiene nel testo un articolo sulle missionarie francescane di Maria, dovuto ad un dotto prelato torinese; una poesia di F. Pastonchi sulla statua del Cellieri: *San Giorgio uccisore del Drago*; un articolo del prof. D. Simonetta su *Oropa*.

Le illustrazioni comprendono oltre Nostra Signora della Salute un *pala d'altare* basso rilievo in gesso, di C. Fumagalli; un *paliotto* in ricamo della signora Rosa Brusio; tre illustrazioni delle Missionarie dell'India all'Esposizione d'Arte Sacra, e due degli splendidi *Codici scritti miniati*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 settembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 17,7 — Massima + 26,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 5: + 27,3

Id. minima della notte dal 5 al 6: + 18,1

8 settembre — Il sole nasce alle ore 6 minuti 1; tramonta alle ore 18, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 7 settembre.

Rendita prezzo nominale **99 80.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 40 — 107 50 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 10 — 107 20 —	— — — —
Germania	— 4	132 10 — 132 —	— — — —
Londra	— 3	27 12 — 27 15 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 90, 99 92, 99 80.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 109 20.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	972 — 973 —	Cred. It.	545 — —
	971 — 975 —	B. Sconto	I 247 — —
Ferr. Mer.	790 — — —	Id.	II 230 — 231 —
B. Comm.	615 — 614 —	Panificio	300 — 303 —

Cronaca della Borsa. — 7 settembre. — Stiamo rifacendo ai bei tempi che le teste dei rialzisti, dopo le quest'ultimo decennio avevano resi chinate nella mente del più, e continuando di questo passo, finiremo per commettere gli stessi errori, gli stessi eccessi, per averne poi nuovamente lo stesso salasso completo.

Però sembra che per ora siamo ancora lontani dalle esitazioni e si dice che quest'era di gaiezza debba ancora durare parecchio.

Di notizie politiche che giovino alla tendenza sostenuta, si nota che le stesse favorevoli i disordini più recenti ed il bombardamento di Candia.

Noi qui siamo assecondando Genova e Milano grande fermezza ma affari limitati.

Il cambio quasi invariato a 107,45.

GENOVA, 6, ore 15,35 — **Prezzi serali.** — Rendita contanti 99 80 — Fine corrente 99 80 — Prestito 108 10 — Banca 951 — Meridionali 730 50 — Mediterranee 527 — Rubattino 479 — Raffinerie 392 — Credito Italiano 561 — Acciaierie Terni 790 — Galliera 301 — Ferriere 133 50 — Banca Sconto (2a emissione) 231 50 — *Cheque* Parigi 107 45 — Londra 27 14 — Germania 132 85.

Mercato generalmente fermo e meglio disposto.

Cambio ufficiale pel giorno 7 L. **107 31**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 settembre — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	101 65
» » 3 0/0	103 37	103 25
» » 3 1/2 0/0	106 —	106 05
Rendita italiana 5 0/0	93 25	93 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 —
Consolidato inglese	— —	110 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	391 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	23 35	23 20
Banca di Parigi	— —	964 —
Tunisino	— —	505 —
Egiziano 4 0/0 Unif.	— —	110 15
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 50
Rendita Spagnuola estera	41 90	41 75
Banca Ottomana	— —	554 —
Argentina	— —	535 50
Credito Fondiario	— —	695 —
Suez	— —	3605 —
Lotti turchi	— —	119 50
Ferrovie Meridionali	678 —	678 —
Rendita Russa nuova	— —	97 10
» Portoghese	— —	22 95
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	65 —

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	20 41 5	Obbl. Ferr. Italiane	59 40
Cambio su Parigi	80 75	Obbl. Meridionali	81 30
Cambio su Italia	75 45	Obbl. di Roma	85 50
Credito Austr.	232 90	Ferr. Meridionali	134 75
Rendita Italiana	93 —	Ferr. Mediterranee	97 30
Id. Ung. nuova	99 10	Banca Commerciale	157 25
Cons. Prussi. 3 1/2 0/0	103 —	Rubin	718 85
Turco unific.	23 60		

Tendenza debole.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera) — 5 — 6

		5	6
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	45 90	45 55
» — per ottobre	»	35 65	36 00
» — per novembre-dicembre	»	45 20	45 35
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 —	45 —
Mercato debole.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	30 25	30 25
» raffinato id.	»	101 50	101 25
Mercato sostenuto.			
Zuccheri bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 —	30 75
» 4 mesi primi	»	31 37	32 —
Mercato debole.			

LIVERPOOL settembre (sera) — 5 — 6

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuto — Indiani e Egiziani calmi — Surate ignorate — Domanda per mercato in generale buona limitata immediate offerte.

			5	6
Vendite della giornata	Balle N.		5,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la esportazione	»	»	5,000	9,000
Importazione	»	»	1,000	7,000
Americani good-middling:				
pel corrente	D.		3 11/64	3 11/64
per settembre-ottobre	»		3 4/64	3 5/64
per novembre-dicembre	»		3 2/64	3 2/64
per gennaio-febbraio	»		3 1/64	3 2/64

HAVRE settembre (sera) — 5 — 6

		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	500	000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	6,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA settembre (sera) — 5 — 6

		5	6
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» 4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			

Torino. — *Mercato dei cereali* 6 settembre 1898.

Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 25 75 — Grani esteri di importaz. 27 50 a 27 — Granoni da 14 25 a 15 50 — Granoni Cinquantini, sconto da 15 a 15 50 — Avene da 18 a 18 50 — Avene superiori e vergini da 15 50 a 19 25 — Segale da 15 50 a 18 — Riso mercantile da 31 25 a 36 — Riso fioretto da 38 25 a 34 75 — Farina marca fiore da 33 25 a 33 75 — Farina marca B da 24 25 a 24 75 — Seconda fiore da pesta da 29 a 29 50 — Crusca di frumento da 12 a 17 50.

Avena, riso, farina, crusca e cruscone fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (54)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

XI

Se ne andò; Anna, accorgendosi allora della presenza di Lucia, le domandò:

— Perchè hai lasciato Corinna?

— Si era assopita: ma non è sola, c'è Caterina.....

Tranquillizzata sul conto della nipote, Anna mise sotto il suo il braccio del fratello e lo condusse seco nel corridoio, verso l'ultima stanza, per cercare di persuaderlo a prendere un po' di riposo. Lucia e Bruno ritornarono insieme nel salottino attiguo alla camera di Corinna e subito la ragazza ne profittò per comunicargli il sospetto che le avevano fatto nascere le insistenti domande dell'ammalata. I due giovani, ritti in mezzo alla stanza, conversavano pianissimo per non essere uditi; ad un tratto taquero, avvertiti dal cigolìo dell'uscio che girava sui cardini, che qualcheduno entrava. Era infatti Caterina che attraversava in fretta il salotto dirigendosi verso il corridoio. Bruno la fermò per chiederle:

— Dove vai?

— E' la signorina che si è svegliata e vuole il suo babbo.....

— Dovevi chiamar me prima, — esclamò Lucia, — lo sai che non deve essere lasciata sola.....

Senz'altro ella si avviò subito per sostituire Caterina; ma prima che avesse avuto il tempo di girare la maniglia della porta, un tonfo sordo venuto dall'interno della camera la fece sussultare. Involontariamente si soffermò, pallida di uno sgomento subitaneo; volse il capo verso Bruno, quasi invocando aiuto.

— Che cosa è? — mormorò il giovane avvicinandosele con premura.

Lucia non seppe come rispondere; un attimo ancora esitò prima di spingere l'uscio, poi, decidendosi, spinse con la mano la bussola e si inoltrò..... Un grido tremendo echeggiò nella casa, mentre la ragazza, invece di avanzare, indietreggiava, colta da un pazzo terrore.....

Bruno si slanciò, dimenticando qualunque prudenza, e nella penombra della camera, a mala pena potè distinguere una massa bianca distesa sul pavimento a poca distanza dal letto. Si avvicinò e, con la gola stretta, con la fronte bagnata di un sudore di spavento, raccolse il corpo di Corinna giacente in terra, appena coperto della lunga camicia. Con uno sforzo delle sue braccia robuste, aiutato da Anna, da Caterina, accorse sbalordite dalla incomprensibile scena, adagiò sul letto la fanciulla, che aveva tutto il viso nascosto dai lunghi capelli sciolti..... Quando Anna riuscì a staccare le brune ciocche e apparvero le livide labbra contratte, le pupille spente, un grido le sfuggì dal petto:

— E' morta! E' morta!

Un urlo selvaggio fece eco alle imprudenti parole: il vecchio tenente, riacquistata per miracolo la sua agilità, si buttò sul letto dove Corinna giaceva oramai immobile per sempre.

Presa fra le braccia la bella testa e baciando la fronte che si gelava, chiamava fuori di sè:

— Corinna! Corinna! Ascoltami, rispondimi; è il babbo tuo! Il tuo vecchino! Amore mio..... Corinna mia!

Al comparire del medico, già avvertito, il vecchio si fece da parte per permettergli di esaminare quello che era già una fredda spoglia, sperando forse di vedergli compiere qualche prodigio; ma quando ne incontrò lo sguardo ed in esso lesse la sentenza inesorabile, il povero vecchio vacillò, e, perdendo di nuovo tutte le forze, si abbandonò senza resistenza nelle braccia di coloro che lo trascinarono fuori della camera.

Intanto il medico chiedeva spiegazioni a Bruno su quello che poteva aver determinato l'improvvisa catastrofe; ma nessuno sapeva nulla e tutte le congetture non andavano oltre al fatto constatato, che Corinna era scesa dal letto per una causa ignota, e quello sforzo era stato sufficiente a provocare la paralisi cardiaca per cui era morta.

Però Bruno e Lucia ebbero in fondo all'animo la certa intuizione della verità: Corinna aveva voluto accertarsi se la ingannavano negandole la presenza del cugino; forse aveva voluto vederlo.....

E così, quando Bruno, per l'ultima volta, contemplò la morta, egli sentì che fino alla fine, quella misera creatura aveva subìto la sua influenza, che, come un maligno sortilegio, l'aveva tenuta legata a lui. Ma adesso ella era liberata; le mani pietose di Anna avevano eseguito con cura amorosa l'ultima acconciatura della poverina, e la giovinetta, distesa sul letto, avvolta in una lunga e candida veste, sulla quale i morbidi capelli neri scendevano bene ordinati, incorniciando l'ovale purissimo del viso, scoperte le mani incrociate su un piccolo crocifisso di avorio, e terminando in un gruppo di riccioli un poco al disotto delle ginocchia, che rigonfiavano nella loro rigidità la soffice stoffa della veste. Due modesti mazzi di crisantemi semplici, in fondo al letto, coprivano i piccoli piedi, e la luce vacillante di due ceri dava un'apparenza di mobilità alle cupe ciglia ombreggianti le guancie delicate.

Bruno, fermo sulla soglia della camera, non osando inoltrarsi, trattenuto da un senso di rispetto e di umiltà, guardava con avida intensità il triste avanzo di colei che gli era stata tanto cara e che nella sua vita aveva rappresentato quel raggio di luce che mai più risplenderebbe per lui..... La dolce luce egli l'aveva offuscata quando ancora non era spenta; adesso poi che essa scompariva per non tornare mai, ugualmente nell'animo di lui sparivano per non ricomparire mai le tenere debolezze, gli slanci generosi. Ella sola era riuscita a ricavare da quell'arido terreno che era il cuore di lui qualche fiore profumato..... Pur troppo erano fiori facili troppo ad avvizzire, e forse era stato il loro contagio mortale che aveva condotto lei pure, mirabile fiore di grazia e di bellezza, ad una fine così precoce..... Comunque fosse, Bruno sentiva che qualche cosa di sè scompariva con Corinna, ed in questa constatazione, il suo pensiero convergeva di nuovo alla preoccupazione dominante, al suo bisogno unico, prepotente, alla soddisfazione del suo egoismo, più forte di tutto!

E la terra che copriva il corpo della fanciulla, la cui breve vita era stata avvelenata da un tristissimo amore, non si era ancora completamente indurita quando un'idea improvvisa era balenata alla mente di Bruno.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.